

MARZO-APRILE. Le montagne, all'orizzonte, bianche di neve, ma i pezzi di prato che occhieggiano di margherite. Il canto felice dei merli a contrastare la melanconia di tante brutte notizie. Ma per fiori e uccelli c'è solo la bella novità della primavera. E anche gatti e cagnolini sembrano impazziti a saltare e correre, d'improvviso velocissimi.

Periodico
di informazione e cultura

Anno XLVII n. 486
Marzo-Aprile 2016

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

Proprio come i bambini. E in più, quest'anno addirittura sulle nostre siepi, e pure ai piedi dei pochi alberi superstiti alle polveri malefiche di strade super ingombrate, il saltellare felice di piccoli scoiattoli, insoliti inquilini, e numerosi. Forse un po' troppo spensierati per non accorgersi di un mondo anche per loro poco ospitale. (Simpl)

DOV'È LA BRAVA GENTE?

Pubblichiamo e alleghiamo al "Momento" il numero di maggio del 1976, uscito a pochi giorni dal terremoto in Friuli. Ci sembra un bel documento a testimonianza soprattutto dell'energia espressa da tanta brava gente in occasione di quella immane tragedia. Noi avevamo percorso un po' tutto il territorio squassato dal cataclisma. Un disastro! Distrutti edifici sacri, abitazioni, ambienti pubblici, strade, collegamenti. Ma quello che allora di più ci aveva colpito, tra le scosse continue e la pioggia battente, l'impegno di tutta la gente comune. Sì lo smarrimento, ma non lo stordimento o la rassegnazione passiva. Anche gli anziani assieme ai giovani, disposti a dare una mano, senza eccessi di lamentele ma semmai con viva riconoscenza per chi arrivava ad aiutare. Un atteggiamento diventato esemplare.

La tanta brava gente che oggi sembra neanche esistere, abituati come siamo a leggere e a sentire solo di corruzioni, disgrazie, latrocinii, delitti. La tanta brava gente che invece esiste, e come! Tra gli adulti, ma anche tra i giovani. Sempre primi ad accorrere quando c'è da intervenire nelle emergenze le più diverse; e senza mai mettersi in mostra nei momenti dei riconoscimenti solenni. Davvero i territori sono fatti e salvaguardati dalla gente, quella che soffre dei disagi maggiori e semmai corre purtroppo il rischio di non credere più a chi dovrebbe garantire il bene comune.

Sono pensieri che tornano nel quarantesimo anniversario del tragico terremoto del Friuli proprio in questi giorni in cui infuria un altro tipo di terremoto, quello di una campagna elettorale in cui si arrischia di essere sommersi da una barabanda di pettegolezzi, molto ampliati dalle paginate che i quotidiani riservano generosamente a chi comunque voglia mettersi in mostra. I giornali che spesso - ma a dire il vero non sempre - appaiono restii alle notizie buone che non mancherebbero neanche nelle nostre quotidianità provinciali e, pubblicate, contribuirebbero a riavvicinare i cittadini all'interesse per il vero bene di tutti. Sono pensieri forse troppo ripetuti; ma non sappiamo se prendono

il serio le coscienze di chi li sente esprimere o addirittura li esprime in proprio. Eppure le circostanze, anche del nostro territorio, sono gravi alla stregua di un terremoto. Il lavoro che manca; la tentazione crescente nei giovani di non credere più a niente; il tirarsi indietro della brava gente dando spazio, soprattutto in politica, a tanti venditori di fumo i cui programmi elettorali in certi loro tratti sembrano scritti da chi non sa niente della realtà del territorio, dei suoi cambiamenti. E viene da chiedersi: ma qual è il loro impegno di lavoro, quale formazione culturale, professionale, socio-politica hanno certe persone, che ora blaterano su tutto? Che ambienti pubblici e di lavoro frequentano per essere così aerei e disinformati? Che tipo di cittadini, vecchi e nuovi, e di diverse classi sociali frequentano e hanno interpellato per stendere i loro programmi onnicomprensivi?

Comunque non è mai troppo tardi per rimediare e ricostruire. Incominciando con il distoglierci dalla rabbia e dalla indifferenza e riconquistando senso civico. Cavando fuori da ciascuno di noi intelligenza e capacità di discernere e di scegliere persone giuste, equilibrate, di comprovata competenza in una qualche concreta attività lavorativa. Donne e uomini sinceri, concreti, con visioni aperte di futuro ma non venditori di fumo.

E anche tirando fuori, ciascuno di noi nel proprio ambito, l'impegno generoso a contribuire in partecipazione sociale.

Luciano Padovese



TERRA. Quando s'incominciava a fantasticare su cosa si sarebbe stati da grandi. E assieme all'idea che mai ci avrebbe più lasciato nella vita, sempre spuntava il desiderio forte di poterci dedicare anche alla terra. Ci affaticava vangare qualche tratto di orto per obbedire a nostra madre nostalgica dell'antico "brollo" della sua casa natale. Ma pure avevamo il nostro segreto di mezzo metro in cui vedevamo crescere certe piantine seminate proprio da noi. E ci pareva miracolo allora come oggi. E pure mangiare pesche selvatiche, ma dolcissime, nate dall'osso interrato con le nostre mani, piccole di bambino, nel punto estremo, un po' solitario, del cortile di casa. E i colori di quell'altro pezzettino di terra, ancora tutto nostro. Prima marron; poi verde dolcissimo; e quindi con i fiori bianchi su steli robusti a sostenere il mistero, infine svelato, di una patata vera. La nostra patata. Forse per questo la commozione delle distese di campi che talora possiamo contemplare. quadri veri, ispirazioni preziose di nostri pittori amati. Ma anche per noi vere liberazioni interiori; lontane da cimiteri di capannoni vuoti; tombe di cemento per una terra sepolta, senza più vita, senza più sogni; svaniti: troppo veloci e presuntuosi.

Ellepi

SOMMARIO

Quel Miserere tanto attuale

Riflessioni in margine ad una mostra delle famose incisioni di Georges Rouault intitolate "Miserere". Grandi tavole nere e grigie per denunciare gli orrori della prima guerra mondiale. **p. 2**

Quarant'anni fa il terremoto

Gestire l'emergenza e prefigurare il dopo: fiore all'occhiello della politica della società civile di allora. Ritrovare quella spinta al futuro. **p. 3**

Giovani profughi

Lezioni di italiano cercando connessioni. Piccole grandi esperienze nel locale. Quando ognuno si impegna a dare il proprio contributo. **p. 5**

Terroristi nati in Europa

La priorità deve essere un serio lavoro di intelligenza oltre a stringenti misure di sicurezza. Ma il fronte contemporaneo è arginare il degrado urbano e culturale di troppe periferie. **p. 5**

Innovazione per quale crescita?

Un percorso di cultura economica proposto dall'Irse nella serie di incontri e convegni dal titolo generale "Riscrivere le regole". **p. 7**

I bambini sanno

Un film documentario di Veltroni di rara efficacia. Dalle sale cinematografiche ad una speciale serata di Rai3. Protagonisti fra gli otto e i tredici anni interrogati sui grandi temi della vita e della società. **p. 11**

VideoCinema&Scuola

Domenica 10 aprile festa di premiazione del Concorso di multimedialità con numerosi partecipanti da tutte le regioni italiane. Gran lavoro di squadra degli insegnanti. **p. 12**

Agricoltura robotizzata?

Conturbante progetto giapponese di una azienda agricola avveniristica senza uomini né sole. In nome del risparmio energetico e della lotta allo spreco. **p. 13**

Social Network con discernimento

Sempre connessi. Ma anche sempre più polemici soprattutto in tempi di campagna elettorale. E spesso qualunque. **p. 13**

Quarant'anni dal terremoto

In allegato "il Momento" maggio 1976. "...Questo numero era quasi pronto quando la terra ha paurosamente tremato..."



IL MOMENTO MAGGIO 1976 ALLEGATO AGLI ABBONATI

Siamo al numero 486 di questo mensile. Un lungo percorso, ininterrotto e fortunatamente tutto documentato negli Archivi del centro culturale Casa Zanussi. Siamo andati a trovare il numero 70: Maggio 1976. "...Questo numero era quasi pronto quando la terra ha paurosamente tremato..." si legge in spalla. Otto pagine, nello stesso formato odierno che riproponiamo ai nostri abbonati in allegato. Vi si scopre, tra l'altro, una puntuale cronaca del giorno dopo nel mandamento di Spilimbergo, quello più colpito del pordenonese, firmato da un ragazzo, Roberto Reale, che di strada come giornalista ne avrebbe fatta molta. Insieme a considerazioni a caldo tutt'ora ricche di spunti. Prime impressioni di giovani lontani. E in mezzo alcuni documenti che conservano grande attualità su scuola, genitori, libertà di insegnamento. E, già allora, la varietà di iniziative quotidiane nella Casa di Via Concordia. **L.Z.**



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**

RIFLESSI MUTATI

VERITÀ PER GIULIO REGENI

Verità per Giulio, un ragazzo che abbiamo conosciuto nei concorsi di Europa e i Giovani dell'Istituto Regionale di Studi Europei, con tutto il suo impegno, serio, nella ricerca e nello studio. È quello che dobbiamo a lui e, per lui, a tutti i giovani, alle loro vite e al loro futuro. In situazioni non certo facili, per nessuno, di questi tempi. Per le crudeltà, le falsità, l'indifferenza e l'impotenza che sembrano cancellare ogni spiraglio di umanità, di accoglienza. Questa è la determinazione che deve essere un tutt'uno con noi e che non possiamo permettere si indebolisca.

NOVITÀ CON LINOLAB

Grande entusiasmo nei pomeriggi creativi di Linolab, dove si inventano e realizzano progetti con tecniche digitali. Incontri aperti tutti i sabati dalle 14 alle 18, con esperti e appassionati digitali. Ma sono iniziati anche dei laboratori a numero chiuso, diversificati per ogni fascia di età. Il primo con Laura Tesolin, artigiana digitale, per disegnare un supereroe a computer in tre dimensioni, animarlo e renderlo reale con la stampa 3D. Un altro con Giovanni Longo per muovere i primi passi con semplicità e divertimento nel mondo della modellazione parametrica con FreeCAD, un potente software, gratuito, in Open Source. E poi con Matteo Troia alla scoperta di Arduino, la scheda che ha rivoluzionato il mondo dell'elettronica e non solo. E altri ancora seguiranno fino a giugno. Ma nel frattempo tutti si stanno preparando a portare le proprie esperienze alla Fiera del Radio Amatore di Pordenone (23-24 aprile) in uno spazio dedicato ai digital makers, di cui è responsabile Sebastiano Mestre, e alla mini Maker Faire di Trieste (21-22 maggio). Anche Linolab, in tutte e due le occasioni, sarà presente con propri esperti e laboratori per bambini.

ESTATE GIOVANISSIMI

Sono tanti e divertenti i laboratori proposti per giugno in Casa Zanussi. Che ne dite di imparare a fotografare in modo originale con Giampiero Cecchin; trasformare rami, tronchi, sassi per abbellire con opere-gioco i Giardini della Casa assieme a Lisa Garau; intrecciare fili e trame coloratissimi con Orietta Bonitta; inventare notizie divertenti per un Tg speciale con Giorgio Simonetti; creare magie sorprendenti con Marco Sorzio; misurarsi con la scienza divertente con Eupolis; costruire speciali sculture con carta e cartone assieme a Maria Grazia Colonnello e inventare altri oggetti riciclando lattine, gusci d'uovo e rotoli di carta con Stefania Trevisan.

Per saperne di più entrate nel nostro sito www.centroculturapordenone.it e poi passate parola per fare assieme belle esperienze.

DIVENTIAMO AMICI

Ci sono molti modi per diventare amici. In Casa Zanussi puoi portare le tue idee e il tuo entusiasmo, anche con le piccole iscrizioni ai corsi, le donazioni del 5x1000 nella dichiarazione dei redditi, l'abbonamento al nostro mensile "Il Momento", e altre donazioni lasciate alla tua sensibilità e alla voglia di coinvolgerti.

Maria Francesca Vassallo



GEORGES ROUAULT - MISERERE

QUEL MISERERE TANTO ATTUALE

La famosa serie di Rouault. Anche in questi giorni memento della nostra incapacità

Il *Miserere* di Rouault è, tra i grandi lavori calcografici del '900, certo uno dei più celebri e significativi e, visto oggi dopo due guerre mondiali e i tanti altri fatti che ci assediano ogni giorno – roghi atomici, guerre, migrazioni epocali, terrorismo – mantiene purtroppo del tutto viva la sua attualità, a suo tempo nata per denunciare gli orrori della prima guerra mondiale, oggi ancora memento della nostra incapacità, come specie, di darci delle regole d'esistenza che non siano distruttive, che cioè non mettano continuamente molta parte degli uomini in condizioni di assai difficile sopravvivenza. Poiché questo sembra del tutto chiaro, oggi: che o ci si salva assieme, o non ci si salva affatto, dato che viviamo in un mondo strettamente e inevitabilmente condiviso e la questione è ormai questione della specie, non certo di America Europa o Asia. Sembrano, anzi sono, banalità, ma ci sono tante posizioni politiche in giro per il mondo, che vanno in direzione esattamente opposta, e il futuro che ci prefigurano, se vincenti, a me sembra già scritto. Il *Miserere* di Rouault è una lunga riflessione, ma anche una lunga, potente deprecazione, delle violente contraddizioni in cui vivono gli uomini, tra ricchezza e povertà, dolore e disperazione, follia e mancanza di misericordia.

Sono cinquantotto grandi tavole nere e grigie, tutte sotto il segno di una tristezza saturnina, e talvolta di un violento sarcasmo che si esercita contro un potere che, nella sua ottusità, sembra anche ignorare la capacità di distruzione che porta con sé. L'artista si serve di un segno essenziale, apparentemente primitivo, assonante al bizantino, al romanico, al medioevale, un segno da cui viene esclusa ogni torsione di bravura che non sia perfettamente funzionale all'espressione: e si hanno così tavole come la XLIX, che s'intitola *Più il cuore è nobile, meno il collo è rigido*, violenta, potente satira della prosopopea militare rappresentata in una figura che erge il collo come una colonna, e con la mano punta sprezzantemente chi gli sta davanti; oppure Rouault presenta la povertà, la mancanza, il bisogno d'aiuto, e allora avremo le due figure che stanno sotto il titolo *A volte il cieco consola il vedente*, figure fragili e sottomesse nell'atteggiamento, ma come scolpite nel carbone, o nel ferro fuso, dominanti totalmente lo spazio della scena; oppure la povertà viene rappresentata come fatto di popolo, fatto che accomuna molti uomini, e allora avremo l'acuta, indicibile malinconia di *Nella vecchia periferia delle Lunghe Pene*, con la dolcezza della madre e bambino in primo piano, ma anche la centralità soffocante di un nudo, scheletrico tronco d'albero a togliere respiro ad una scena già per sé desolata. E poi, certo, le molte figure del Cristo: per il credente Rouault unico riferimento ad una possibile speranza, talmente identificata con gli umili e gli ultimi da apparire quasi esclusivamente nel segno della sofferenza, dell'incoronazione di spine, della crocifissione.

Ecco allora Gesù deriso, una grande testa di profilo, piegata verso il basso, fortissima figura della derelizione; ecco il *Sempre flagellato*, che rivela il dolore nel forte chiaroscuro di un corpo senza difesa; ecco il Cristo dimenticato in croce, quasi fatto tutt'uno con la croce stessa, ma luminoso sopra un mondo privo di luce; ecco la potentissima croce nera con il teschio ai piedi, dipinta sopra una porta, dentro un cupo andito abitato da teschi; solo le parole del titolo escono da una desolazione che appare infinita: *Chi crede in me anche se morto vivrà*; ecco l'astanza assoluta, primaria, irrecusabile del Crocifisso *Obbediente fino alla morte, e alla morte di croce*. Nella sequenza – e già lo affermava l'artista stesso – la forza della singola tavola si somma alle altre, e veramente lo spettatore entra in un clima di allarme, di sofferenza, ma anche di profonda riflessione che, se non potrà da sola salvare il mondo, almeno potrà rendere chi guarda più consapevole, meno distratto, forse più pronto ad aiutare. Ciò anche perché le cinquantotto tavole del *Miserere* erano accompagnate, nella mostra dove io ho avuto la fortuna di vederle, da altre importanti opere d'arte. Allestita presso il Museo diocesano di Trento per ricordare l'evento tragico della prima guerra mondiale, essa era accompagnata, in una felice attualizzazione, da sensibili opere scultoree di Simone Turra, e da fotografie di Robert Capa, Tino Petrelli, Alfredo Jaar, Jean Revillard, Ugo Panella che documentavano guerre e difficoltà del passato e di oggi, e inoltre da un commovente video che ricordava le distruzioni subite dalle chiese trentine durante la prima guerra mondiale. Non una mostra allegra, ma certo molto salutare.

Giancarlo Pauletto

REAGIRE ALL'OVERDOSE DI BRUTTE NOTIZIE

Non è nello stile del nostro mensile cavalcare l'ottimismo a tutti i costi, quasi a lancio pubblicitario di questa o quella iniziativa, magari insabbiando o stendendo pietosi veli su tante, troppe cose che non vanno. Tuttavia ci pare necessario poter suscitare una sorta di reazione alla overdose di brutte notizie e di lamentele crescenti nella nostra città e di litigiosità a tutti i livelli. Lo facciamo anche dando voce a moltissime persone di ogni età che frequentano quell'originale centro culturale e di aggregazione sociale che è la Casa dello Studente di Pordenone. E incominciamo proprio dalla quotidianità di questo luogo dove pari attenzione viene data alla organizzazione di iniziative di eccellenza, alla accoglienza senza preclusioni, alla qualità del cibo, al riciclo, così come alla pulizia dei bagni. A qualcuno sembrano cose scontate ma dietro ci sono tante buone pratiche di educazione alla libertà e al rispetto. Oltre mille persone al giorno dai più piccoli alla terza età. Una apertura, non lasciata al caso, che crea relazioni tra generazioni e anche tra condizioni sociali diverse; a volte rompendo barriere che paiono invalicabili come quelle tra anziani e giovani profughi. Smontando la paura del diverso in piccole azioni concrete, come un pranzo in mensa o la messa in carica di un telefonino.

Ma anche di altri luoghi vorremmo si evidenziasse le cose che funzionano; oltre le varie litigiosità e chi ama fomentarle. Ad esempio le tante buone scuole dove insegnanti comunicano tra loro e con i genitori. I molti reparti del nostro Ospedale, del Cro e altre Case di cura dove la gentilezza non è un'eccezione. I molti agenti di polizia e carabinieri, tutori dell'ordine, che senza tanti clamori fanno spesso anche da pacieri, con grande equilibrio e umanità: impagabili lezioni di correttezza, magari nottetempo, anche a giovani pordenonesi super carrozziati, che per soldi e alcol si sentono al di sopra di ogni regola.

Come queste, tante altre buone pratiche ci piacerebbe fossero messe in evidenza e prese in considerazione, anche da chi si candida ad amministrare la nostra città nei prossimi anni, come humus fertile su cui costruire ulteriore coesione e vero welfare.

Laura Zuzzi

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento 2016
cc postale 11379591
IBAN
IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 15,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,50
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione
Gruppo redazionale

Martina Gheretti Luciano Padovese
Giancarlo Pauletto Stefano Polzot
Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo
ilmomento@centroculturapordenone.it

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana





QUARANT'ANNI FA IL TERREMOTO RITROVARE LA SPINTA AL FUTURO

Gestire l'emergenza e prefigurare il dopo: fiore all'occhiello della politica e della società civile di allora. Considerazioni a partire anche da alcuni articoli pubblicati ne Il Momento di Maggio 1976, la cui riproduzione è allegata a questo numero

Quarant'anni fa, il Terremoto. Quello con la T maiuscola, l'avvenimento perno della storia recente, in Friuli ed oltre. Per chi ha vissuto la desolazione ed ha partecipato alla ricostruzione, i ricordi si dividono in "prima del terremoto/dopo il terremoto".

La riproduzione del numero 70 de *Il Momento*, uscito appunto nel maggio 1976 - che alleghiamo a questo numero - non commemora, mette in evidenza quanto lucida fosse la visione quarant'anni fa.

Certo, la storia ha deviato un po' del proprio corso, i campanili sono di nuovo in piedi ma le chiese sono vuote, perché i paesi sono vuoti.

Tuttavia la gestione dell'emergenza e la ricostruzione sono ancora un esempio insuperato in Italia; l'identità del Friuli e l'immagine che se ne ha fuori regione sono molto rafforzate. Non tanto per la "laboriosità" dei Friulani (ormai un luogo comune persino stucchevole) quanto per la capacità di *ri-cominciare, di con-dividere, di pre-vedere*.

A pagina 2 de *Il Momento* n. 70 è pubblicata una foto formidabile: c'è una tenda, un tavolino da campeggio con due giovani sedu-

ti, altre persone ai margini della foto, un cartello sulla tenda: "Municipio - segretario e ragioneria". In quella foto c'è tutta la forza che ha sostenuto i soccorsi e la ricostruzione: in ogni modo le istituzioni ci sono. Quando dicevano "Da be soi" (facciamo da soli) non intendevano affatto "ciascuno pensi a se stesso" ma che ogni comunità poteva trovare in sé la forza per ricominciare. Quella forza che non si aggregava in assemblee e manifestazioni, che pure c'erano e vivaci e con forti contraddizioni, ma era concreta ed efficace nella continuità delle istituzioni: per ricevere la conta dei danni, per distribuire gli aiuti, per risanare le case dove possibile, sono necessari segretario e ragioniere.

Tanto più la situazione è critica, tanto più bisogna agire velocemente, si ricomincia solo se si accelera, non se ci si siede per provare compassione di se stessi, "accartocciati sul proprio dolore", come scrisse allora una giovanissima Daniela Giust, volontaria della prim'ora sui posti colpiti, come tanti ragazzi e ragazze che gravitavano attorno alla Casa dello Studente Zanussi. Bisogna coordinare subito le iniziative e

"pensare già al dopo tende" affermava Roberto Reale, allora poco più che ventenne, negli anni a seguire affermatissimo giornalista Rai e in quelle pagine autore di una efficace cronaca delle prime ore post terremoto nei borghi della pedemontana pordenonese.

Decidere velocemente: lo prova la rapida sequenza delle leggi regionali emanate: 7 giugno 1976 - LR 17: provvedimenti per la riparazione; 1 luglio 1976 - LR 64: ripresa delle attività industriali; 30 giugno 1977 - LR 30: norme per le riparazioni; 23 dicembre 1977 - LR 63: Ricostruzione. Tutto in 18 mesi, nonostante che una seconda scossa disastrosa fosse avvenuta in settembre, a riparazioni già avviate e riportando tutto al punto d'inizio. Dalle tenda-municipio al palazzo consiliare di Piazza Oberdan la celerità di decisione era essenziale per ricominciare davvero.

La condivisione, per chi ritiene che l'individualismo sia un carattere precipuo dei friulani, risulta ancora più sorprendente: in realtà il senso di solidarietà reciproca era molto forte e lo è ancora, nelle mille attività di volontariato che innervano la nostra società. L'editoriale di Ugo Padovese

spiega bene come l'attaccamento alla roba sia segno tangibile di sicurezza più che di ricchezza; dunque, quando la roba è scomparsa sotto le macerie, cosa si può fare se non fondere le energie di ciascuno per compiere uno sforzo immenso.

La questione, già allora assai controversa, era: uno sforzo va bene, ma in quale direzione? Come prefigurare il Friuli dopo la ricostruzione? "Com'era, dov'era" fu il motto dei più, ma i fatti smontarono in gran parte un'interpretazione letterale. Non si poteva proporre di tornare a vivere sulle pendici dei monti, in borghi isolati, ed infatti pochi borghi sono oggi ricostruiti ed abitati. Tuttavia l'assunzione di un riferimento chiaro, di un modello abitativo in crisi, ma ancora integro nei suoi lineamenti ecologici, ha evitato quasi ovunque la catastrofica ricostruzione a tavolino che era avvenuta dopo il Vajont, rischio subito allora paventato anche su quel numero del nostro giornale.

Fu dunque una ricostruzione *soft*, come si direbbe oggi. Diffusa, partecipata, condivisa, rapida ma non concitata, mantenendo nelle istituzioni locali i luoghi de-

cisionali. Questo è l'aspetto che ha generato maggiore efficacia e, purtroppo, non si è consolidato in un modello stabile a ricostruzione completata.

I comuni erano stati la sede principale di decisione e di erogazione dei fondi, un autentico esempio di sussidiarietà. Ma, con il ritorno della normalità, si ripresero le erogazioni di fondi centralizzate e spesso clientelari. La principale lezione della ricostruzione era caduta nell'oblio. Ricordo il rammarico del l'ing. Emanuele Chiavola - Segretario Generale per la ricostruzione - quando si rese conto che non sarebbero state rinnovate ed estese le deleghe ai sindaci, che erano state lo strumento fondamentale per far funzionare la ricostruzione in modo rapido, partecipato e condiviso.

Oggi abbiamo sopportato una crisi che ha distrutto capacità produttive, ha messo in ginocchio economie fiorenti. Forse l'esempio della ricostruzione del Friuli potrebbe servire ad orientarci nuovamente, a ricominciare a ritrovare davvero "la spinta a vivere" che quarant'anni fa ci aveva animati.

Giuseppe Carniello

5%

*un bel gesto
che non costa nulla...*

IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

Codice Fiscale

0
0
2
1
8
6
2
0
9
3
8

ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA SENZA SCOPO DI LUCRO

**ci prendiamo cura
del tuo futuro
da sempre!**



Pordenonese

BORIS PALMISANO



**Attenta ad ascoltare, accogliere
e proteggere i suoi Soci e Clienti
in virtù di quella vocazione mutualistica
che la contraddistingue come Banca
di Credito Cooperativo**

da oltre 120 anni.

*Protezione, sicurezza e fiducia
sono valori universali ed irrinunciabili
in una famiglia come in un territorio:*

il nostro!

www.bccpn.it

viene a trovarci in filiale o sul nostro sito web

TRA GIOVANI PROFUGHI CERCANDO CONNESSIONI

Piccola, grande esperienza nel locale. Oltre le enunciazioni Quando ognuno si impegna a dare il proprio contributo

Ad ogni lezione il gruppo si arricchisce. Il primo giorno ci sono state poche e timide presenze, perché pioveva a dirotto. Poi il flusso si è fatto più compatto e più corposo fino ad attestarsi a una media di venticinque persone. Persone che ogni giorno vengono nella mia scuola ad imparare l'italiano con l'aiuto di qualche insegnante e di molti ragazzi.

La classe è davvero eterogenea: provengono da aree molto diverse, dal Mali all'Afghanistan, le loro radici culturali e linguistiche sono differenti ed anche la loro conoscenza della nostra lingua. Ad accomunarli, in pratica, è solo il dover soggiornare nel nostro paese e la necessità di dover imparare l'italiano. C'è chi sa solo qualche parola, chi non sa scrivere, chi invece sa usare solo la scrittura araba, chi insegnava inglese nel proprio paese. Un vero e proprio melting pot.

Sono tutti giovani tra i venti e i trent'anni, ma i loro visi tradiscono storie antiche ed importanti, di cui sono orgogliosi, anche se è difficile comunicarlo. Dell'Italia conoscono solo il nostro limitato fazzoletto di terra e si avvicinano alle novità, a me che insegno, con un atteggiamento guardingo, come di chi fatica a fidarsi, poi però l'atmosfera si stempera e la lezione diventa un gioco, battaglia navale per imparare numeri e colori o il gioco dell'oca per memorizzare i nomi delle professioni. Cerco una connessione tra il mio mondo e il loro, provo attraverso la musica ma è complicato perché i nostri ritmi suonano diversi, mi cimento con qualche pubblicità ma richiama orizzonti irraggiungibili, più facile invece con il calcio: Drogba ed Et'ò sono universali. A poco mi serve aver vissuto a New York dove la multietnicità è ormai, sia pur con molti problemi, tradizione o al Cairo dove ero io ad essere l'immigrata. Tutto questo è accaduto prima della primavera araba che ha segnato una cesura temporale fortissima e sembrano essere passati decenni. Questi ragazzi che mi trovo di fronte sono diversissimi dai loro coetanei di qualche anno fa, pieni di futuro e di speranze, senza preclusioni.

L'unica connessione per stabilire una comunicazione efficace che trovo tra me e loro sono alcuni dei miei studenti, bravissimi, che impegnano con passione il loro tempo a spiegare i plurali e i singolari, la formazione dell'imperfetto e quelle stesse regole di grammatica che, loro, in classe, probabilmente trovano proprio noiose. Guardare Francesco e Gaia seduti di fronte a Soja e a Faris, gli uni pronti a spiegare le regole della nostra lingua, gli altri pronti a fare gli esercizi, è davvero bello e mi fa imparare un sacco di cose, perché forse è l'unico modo per contrapporsi alla barbarie, senza rinunciare, questo è decisivo, alla nostra identità, piuttosto mettendola in gioco per non lasciarla ammutolire e per arricchirla di uno spirito nuovo.

Alessandra Pavan



QUEI TERRORISTI NATI IN EUROPA CRESCIUTI IN GHETTI DI VIOLENZA

Ovviamente, la priorità deve essere un lavoro di intelligence connesso e di qualità elevate, oltre che stringenti misure di sicurezza, ma il fronte contemporaneo non può che essere quello di arginare il degrado urbano e culturale di troppe periferie

È sufficiente guardare attorno a noi, nei quartieri più degradati delle grandi città, soprattutto a Parigi e Bruxelles dove la ghettizzazione nelle banlieue è un detonatore esplosivo di violenza. Sarebbe un errore madornale, dettato da superficiale semplificazione a uso di certa propaganda xenofoba, legare gli attentati a uno specifico credo religioso, oppure a uno scontro di civiltà. L'Isis è un mostro fuori dal tempo, carico di odio e di distruzione, che pesca in casa nostra. Nel suo mirino ci siamo noi, ma anche loro. Soprattutto loro, perché sono nettamente di più le vittime musulmane. Conviene quindi rompere i cliché di comodo di un mondo descritto come irrimediabilmente chiuso a un dialogo multiculturale. La religione c'entra poco. Non solo. È ancora di più fuorviante criminalizzare i profughi che scappano da guerre e miserie verso l'Europa per giustificare l'imposizione di nuovi confini blindati, in modo da accontentare nazionalismi e populismi affamati di capri espiatori. E, poi, i reticolati non servono proprio a nulla. Anzi, sconfiggono i nostri valori impostati sui diritti universali dell'uomo, senza peraltro arginare la forza della disperazione. A nulla serve urlare di aiutarli a casa loro, perché i loro Paesi sono spapolati.

Il fenomeno straordinario delle migrazioni è di tipo strutturale, quindi destinato a durare nel tempo (almeno per un decennio, sostengono gli analisti), e rischia di costituire una terribile bomba a orologeria se la Ue non riuscirà a governare i flussi attraverso strategie d'insieme coordinate tra tutti gli Stati-membri: non dovrebbero prevalere né furbie né calcoli di interessi particolari nella gestione di un dramma epocale. L'Europa dovrà ragionare responsabilmente da Europa per andare oltre l'ossessione dei bilanci in regola. I terroristi sono cresciuti tra noi (soprattutto in Francia e in Belgio). Sono perlopiù immigrati di seconda generazione (la situazione italiana è marginale perché l'immigrazione è più recente). Sono nati nei posti sbagliati: in quartieri-incubatori di violenza, dove la precarietà, l'arretratezza economica, il degrado urbano e culturale e la scarsa integrazione sono gli elementi di un "brodo" che mescola odio e rancori. L'esclusione sociale accentua la fragilità di giovani sradicati, senza identità né prospettive di futuro. Magari non entrano neanche in contatto con la comunità musulmana che si raccoglie nelle moschee; magari non hanno neanche mai letto un passo del Corano, ma si formano con le idee di un fondamentalismo fai-da-te, che viaggia attraverso Internet. Certo, alcuni vengono in contatto con i predicatori che reclutano jihadisti in giro per il mondo; entrano in rapporto diretto con i guerriglieri del Califfato; si addestrano in Siria per poi compiere stragi in Europa, cioè in

casa. Ma questo tipo di relazioni non sono determinanti, perché la brodaglia fa già il suo effetto all'interno di gruppi ristretti di estremisti pronti a tutto, di cellule chiuse a ogni tipo di contatto con tutto ciò che ha un senso di vita. Anzi, si estraniavano dalla vita; vivono di morte compiendo atti di rottura dai padri e dalle loro tradizioni. Questo conflitto tra generazioni è molto ben descritto da Olivier Roy, politologo francese, in alcuni suoi saggi e libri.

“Non abbiamo avuto alcun problema con gli immigrati musulmani arrivati nei decenni scorsi dal Maghreb. Ce l'abbiamo con alcuni dei loro figli, nati qui, che parlano la nostra lingua meglio dei padri e a un certo punto si sono secolarizzati. Molte testimonianze coincidono: i futuri terroristi a un certo punto lasciano l'Islam dei padri e vivono all'occidentale, bevono alcol, si drogano, vivono di micro-criminalità, e poi all'improvviso cambiano, diventano islamisti, integralisti. Sempre in contrapposizione ai padri”. Per giunta, quei giovani non si vendicano contro il “brutto posto” in cui sono cresciuti, ma sprigionano violenza globale attraverso atti clamorosi e dolorosi, perché sono figli della globalizzazione. In sintesi, il ragionamento di Roy gira attorno a una formula precisa: non si tratta della radicalizzazione dell'Islam, ma dell'islamizzazione del radicalismo. Non è semplice, quindi, combattere contro terroristi così subdoli, che si nascondono tra di noi. Come difesa serve la forza di un coordinamento efficace di strategie e strumenti a livello europeo. Ovviamente, la priorità deve essere assegnata a un lavoro di intelligence di qualità elevate, oltre che a misure di sicurezza più stringenti, soprattutto rivolte alla protezione degli obiettivi sensibili. E gli stivali sul terreno di guerra invocati da molti? Beh, quelli non servono, meglio lasciarli in cantina, perché di danni ne sono stati compiuti troppi. È importante invece fertilizzare con la cultura i luoghi più disgraziati delle grandi città, a partire da quelle periferie che ribollono di rabbia; territori praticamente perduti, di identità smarrite, ad alta concentrazione di problemi socio-economici, che durano da anni. Un contributo può darlo anche il ridisegno della struttura di alcune città.

Ecco perché la riqualificazione urbanistica può aiutare la rigenerazione dei quartieri socialmente più disgregati favorendo la diffusione all'interno del valore di comunità strappando spazi all'omertà. L'architetto Renzo Piano ha lanciato la sfida attraverso la prospettiva di alcuni fondamentali interventi, che lui chiama di rammento: “Piccole scintille di umanità per fecondare i deserti affettivi delle periferie”.

Giuseppe Ragogna



Nuovi Spazi Casa A. Zanussi Pordenone

info@centroculturapordenone.it

www.centroculturapordenone.it

facebook.com/centroculturapordenone.it

youtube.com/culturapn

via concordia 7 pordenone



INNOVAZIONE PER QUALE CRESCITA? OLTRE TANTI SLOGAN SULLE START UP

Un percorso di cultura economica proposto dall'Irse che merita di essere riassunto e amplificato in quanto permette di andare oltre gli slogan che troppo spesso caratterizzano il dibattito in materia, scandagliando aspetti che vanno affrontati

Se innovare fosse così semplice, oggi saremmo circondati da start-up e aziende hi-tech se non altro perché alcune condizioni sistemiche – una larga disponibilità di liquidità immessa sul mercato dalla Bce a favore del finanziamento di imprese e famiglie e incentivi alle assunzioni stabiliti dal Jobs Act in primis – favoriscono lo sviluppo di nuove aziende. La realtà, invece, parla di un tasso di innovazione al di sotto delle aspettative riconducendo all'assunto iniziale ovvero che non bastano alcuni incentivi a trasformare forma e sostanza del sistema industriale nazionale.

Sul tema "Innovazione per quale crescita? L'IRSE, Istituto Regionale Studi Europei del Friuli Venezia Giulia ha organizzato a inizio marzo a Pordenone un convegno a più voci nell'ambito del suo 32° ciclo di cultura economica, quest'anno sul tema



altri imprenditori, manager ed esperti. E serve spirito di sacrificio e continua attenzione al dettaglio:

"Nella Silicon Valley – conclude Giuliano – ci sono un sacco di esempi di successo, ma si dimentica che ci si arriva lavorando sodo, in modo quasi paranoico, alla ricerca dell'eccellenza, entrando sempre in maggior profondità nei problemi, non accontentandosi di soluzioni superficiali, ricercando incessantemente il confronto con chi è portatore di punti di vista diversi.

È qualcosa che non si insegna sui banchi di scuola, ma che si apprende dall'esempio di chi sta attorno ed ha avuto successo".

È uno di questi innovatori di successo, il friulano Roberto Siagri fondatore di Eurotech, era anche lui al tavolo dell'IRSE, invitato a fare da conduttore-provocator "Dobbiamo cavalcare il cambiamento continuo



generale "Riscrivere le regole". Un percorso che merita di essere riassunto e amplificato in quanto permette di andare oltre gli slogan che troppo spesso caratterizzano il dibattito in materia, scandagliando alcuni aspetti che vanno sicuramente affrontati.

Il lavoro. Come ha sottolineato al convegno il ricercatore universitario Roberto Romano, collaboratore dell'Ufficio Studi di Cgil Lombardia, "passare da un settore a un altro, mantenendo un certo tasso di occupazione presuppone una grande policy pubblica capace di coordinare le politiche industriali, e formative con ricerca e sviluppo, lavoro; serve cambiare il motore del sistema industriale, rendendolo più efficiente, ecocompatibile e flessibile" Ma il riferimento più cogente ai nuovi stili produttivi lo ha dato Gianni Potti, imprenditore digitale e presidente di Confindustria-Servizi Innovativi e Tecnologici.

Il tema è quello della Fabbrica 4.0, ovvero un nuovo modello di produzione, fortemente automatizzato, interconnesso con le tecnologie digitali. "La Fabbrica 4.0, è la definizione simbolica della quarta rivoluzione industriale; in questo la Germania –

ha affermato Potti – è avanti 3-5 anni ma non dobbiamo copiare da lei. Su temi come flessibilità, capacità di produrre innovazione, uomo al centro dell'azienda, abbiamo più da insegnare che da imparare.

C'è urgenza però di una nuova politica industriale che consideri il digitale non solo come un generatore di app e startup, ma come un driver di sviluppo economico anche industriale". Non è un caso se la Fabbrica 4.0 è uno dei generatori del fenomeno del reshoring, ovvero del rientro di alcune produzioni in passato delocalizzate nei Paesi in via di sviluppo.

La produzione innovativa. Pensare che l'innovazione riguardi solo alcuni settori e non l'intera manifattura è un errore che qualcuno ha già pagato.

Come ha recentemente dichiarato il presidente di Daimler Benz, Apple e Google sono più avanti di quello che si pensi nella realizzazione dell'auto intelligente, che si guida da sola e che quindi è in grado di trasformare in maniera radicale un mondo – quello dell'auto – che potrebbe vivere nei prossimi anni la trasformazione più radicale nella sua ultrasecolare storia.

L'auto fai da te è il classico esempio di come le nuove tecnologie possano da un lato trasformare la manifattura tradizionale e al tempo stesso generare una subfornitura di alta qualità e innovazione che può permeare il percorso delle cosiddette start-up. In questo si sta assistendo a ingentissimi investimenti che si accompagnano, nei Paesi più avanzati, a politiche di sistema.

Per questo – come è stato ribadito anche nel corso degli incontri pordenonesi – è essenziale una politica industriale pub-

blica che indirizzi scelte e risorse su specifici settori evitando finanziamenti a pioggia anche se riguardano specificatamente progetti di ricerca e innovazione.

Il credito. Come accennato in premessa, la politica anticiclica della Bce sta immettendo nel mercato ingenti quantità di liquidità, tanto da azzerare i tassi di interesse, per cercare di favorire investimenti e recupero di produttività che sono, per declinarlo al Belpaese, degli oggettivi talloni d'Achille del nostro sistema. Senza una svolta nella crescita degli investimenti e un contestuale recupero di produttività non si potrà parlare di ripresa effettiva dopo il periodo della grande crisi.

È vero che il sistema bancario – non tutto ovviamente – non ha dato segnali di grande lungimiranza nel sostenere percorsi virtuosi delle imprese. Secondo uno studio della Cgia di Mestre negli ultimi anni oltre l'80 per cento dei finanziamenti delle banche sono andati alle grandi imprese, nonostante gran parte delle sofferenze derivi proprio da questi impieghi.

I casi Popolare di Vicenza e Veneto Banca, da parte loro, testimoniano come, pur nell'efficiente Nordest, ci sia stato un cortocircuito nel complesso mondo del credito che ha permesso a due Popolari di bruciare 16 miliardi di euro di capitale, tradendo la fiducia di decine di migliaia di risparmiatori e piccoli imprenditori, altamente fidelizzati, a causa anche di una governance che, mescolando finanziatori e finanziati ha fatto saltare il banco.

Casi che si inseriscono in un contesto di "riscrittura delle regole", come ha spiegato Giuseppe Graffi Brunoro, presidente regionale delle Bcc, in un incontro

del corso IRSE precedente al convegno.

Dal bail in europeo alla riforma nazionale del credito cooperativo. "Stiamo andando verso un nuovo modello glocal – dove coesistono grandi gruppi internazionali e banche di territorio – più efficienti, con meno filiali e più internet e regole che dovrebbero prevenire le azioni dei "furbetti del quartierino". Banche – questo l'auspicio – che siano in grado di prestare maggiore attenzione ai progetti industriali più che alle garanzie".

Venture capital. In questo senso ben vengano i fondi per finanziare nuove esperienze.

Un esempio rappresentato al convegno dell'IRSE da Claudio Giuliano, fondatore e managing partner di Innogest Sgr, il più grande fondo italiano di Venture capital con un patrimonio amministrato di 80 milioni di euro.

"È ovvio che oggi l'Italia ha un sistema di venture capital sottodimensionato rispetto al Pil e che la domanda di fondi da parte di imprese innovative è ben superiore a ciò che il sistema riesce a finanziare".

I fondi di Venture Capital sono qualcosa di ben diverso da una banca o da un amico che presta i soldi per avviare un'attività. "Significa affidarsi a persone che hanno specifiche competenze per supportare la crescita, perché lo fanno di mestiere, vi si dedicano a tempo pieno, e perché hanno a cuore il successo dell'iniziativa, dato che hanno deciso di investireci".

Ma una buona idea, i soldi e una valida consulenza non bastano, come invece pensano molti giovani imprenditori.

Bisogna anche saper essere aperti al confronto, in un mercato che nell'high-tech è mondiale, attingendo dalle esperienze di



con un cambio di prospettiva: interconnessione contro separazione, esponenzialità contro linearità, discontinuità contro continuità".

Per anticipare il futuro sono necessari approcci avanzati che vadano oltre i tradizionali modelli di previsione (forecast) basati sulla proiezione in avanti delle esperienze passate; bisogna sperimentare modelli di anticipazione di scenari (foresight). "Ragazzi – rivolto agli studenti in sala – abbiate coraggio e tenacia di nuove imprese: anticipare il futuro".

Il mix virtuoso. Non basta, in sostanza, avere buone idee.

Occorre un solido progetto aziendale incardinato su modelli di produzione altamente efficienti, una politica industriale che premi il merito e non gli amici degli amici, un sistema del credito orientato al finanziamento delle idee piuttosto che delle garanzie imprenditoriali, la capacità dei singoli di mettersi a rete, un sistema formativo che sia flessibile alle nuove esigenze.

Innovare, in sostanza, è la matrice di un metodo trasversale che coinvolge economia, politica e società. **Stefano Polzot**

Resoconto di un convegno su responsabilità sociale delle imprese. L'impegno di Cariparma e FriulAdria

Flavio Mariuzzo

SOSTENIBILITÀ, IMPRESE E BANCHE

Essere sostenibili conviene? La risposta affermativa è venuta dal primo appuntamento organizzato nel Nord Est del Salone della Responsabilità Sociale delle Imprese (CSR-Corporate Social Responsibility) e dell'Innovazione Sociale, il più importante evento sulla cultura della sostenibilità che si tiene ogni anno all'Università Bocconi di Milano e che, da quest'anno, prevede anche un ciclo di incontri preliminari in alcune regioni italiane.

Organizzata in collaborazione con l'Associazione udinese Animaimpresa e la Fondazione Portogruaro Campus nella sala della Biblioteca Antica del Collegio Marconi di Portogruaro, Polo dell'Università Ca' Foscari di Venezia, l'iniziativa ha visto gli interventi di grandi aziende friulane come ABS acciai speciali, venete come Benetton Group e nazionali come Ferrovie dello Stato e Gruppo Cariparma. Accanto ai "colossi", realtà imprenditoriali più piccole, come Molino Moras, che nei rispettivi settori hanno saputo integrare la sostenibilità nel proprio business ottenendo dei vantaggi competitivi.

La discussione si è focalizzata in particolare sulle parole chiave che rappresentano il tema portante della quarta edizione nazionale del Salone: cambiamento, coesione e competitività. Sono stati questi



infatti, i driver anche degli interventi di Massimo Cenci e Alberto Broglio, rispettivamente responsabile del Servizio Comunicazione Interna e CSR del Gruppo Cariparma e responsabile dell'Area Personale di FriulAdria, che hanno illustrato la realtà, la visione e il modo di operare dell'azienda bancaria, con particolare riferimento al progetto FReD, che riunisce le azioni di sostenibilità in linea con la strategia e le politiche della capogruppo Crédit Agricole.

"FReD è un progetto nato nel 2011 con un duplice obiettivo – spiega Alberto Broglio di FriulAdria – fornire un quadro comune a tutte le realtà del Crédit Agricole in materia di responsabilità sociale e misurare i progressi realizzati

sulla base di un approccio certificato. FReD si basa su tre pilastri: Fiducia, ovvero il rispetto per il cliente; Rispetto delle persone e del territorio; Demetra, ossia il rispetto dell'ambiente. Ogni anno si prevede la realizzazione di 5 progetti per pilastro. Il raggiungimento dell'indice FReD è parte integrante del sistema incentivante del Management del Gruppo Crédit Agricole".

Nella circostanza, Broglio ha presentato l'iniziativa "Volontari di Valore", recentemente avviata in FriulAdria e finalizzata a stimolare la partecipazione dei dipendenti alla vita della comunità locale.

"Il Volontariato d'Impresa è un progetto in cui l'impresa incoraggia, supporta o organizza la parte-

cipazione attiva e concreta del proprio personale alla vita della comunità locale sulla base di iniziative che possono avere una valenza sociale, ambientale o culturale. All'interno del Progetto FReD di Gruppo, FriulAdria ha individuato per il 2016 il volontariato d'impresa come strumento di evoluzione della cultura aziendale verso una maggiore sensibilità alle diversità e alla solidarietà, di rafforzamento del senso di coesione e di appartenenza da parte dei dipendenti".

Le conclusioni sono state portate da Chiara Mio, presidente di FriulAdria Crédit Agricole e docente di Ca' Foscari, che ha ricordato come l'innovazione sociale rappresenti la sfida cardine per le aziende di tutte le dimensioni e co-

me il livello di benessere di un Paese non sia misurabile solo con il Pil, ma renda necessaria l'adozione di un parametro che tenga nel dovuto conto fattori intangibili quali la sostenibilità. "Il nuovo parametro individuato a livello internazionale per misurare la crescita sostenibile è il BES, ovvero l'indice di benessere equo e sostenibile, che però molte aziende ancora non conoscono – ha osservato Chiara Mio – ciononostante, dal punto di vista della responsabilità sociale e ambientale sono stati fatti molti passi avanti. Oggi in Italia l'attenzione per questi temi non appartiene più soltanto a una élite imprenditoriale ma è entrata in circolo a livello nazionale e il dibattito non è incentrato sull'efficacia o meno delle politiche di sostenibilità, bensì sugli strumenti più idonei per attuarle. Occorre uscire da una mera logica di prezzo: tra la domanda e l'offerta di un servizio o di un prodotto esiste una relazione con spazi infiniti per creare valore. Le testimonianze imprenditoriali ascoltate a Portogruaro confermano che tutte le aziende, a prescindere dalla dimensione e dal settore produttivo, possono adottare politiche di sostenibilità; che tali politiche devono partire dal bisogno del consumatore e non dal prodotto; che il mondo della finanza ha gli strumenti per guidare il cambiamento culturale in atto".

GRAN MUTUO 2016

PER UN FUTURO AL RIPARO DA TUTTO, SCEGLI IL MUTUO CON IL TETTO GARANTITO.

HAI LA CONVENIENZA DI UN TASSO VARIABILE
CON SPREAD A PARTIRE DAL

E PER SEMPRE LA PROTEZIONE
DI UN TASSO MASSIMO A PARTIRE DAL

1,15%

2,55%

E IN PIÙ LA PRIMA RATA LA PAGHIAMO NOI.



**MIGLIOR
RATING**
RATING A3



FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

NUMERO VERDE 800-881588 / FRIULADRIA.IT

APERTI AL TUO MONDO.

MESSAGGIO PROMZIONALE. OFFERTA RISERVATA AI CONTRIBUENTI E VALIDA PER MUTUI DELIBERATI ENTRO IL 31/07/2016 E ESEGUITI ENTRO IL 31/12/2016. TAN: 1,15% TASSO: 1,465%. VALORE PER IL MESE DI FEBBRAIO 2016, CALCOLO PER UN MUTUO DI 100.000 EURO AVENUTE DURATA DI 10 ANNI, SPREAD PAIR A 1,15% DURATA 3 MESI RILEVATO CON VALUTA 15/12/2015, TASSO MASSIMO 2,55% SPREAD E TASSO MASSIMO VALORI PER DURATA FINO A 10 ANNI E A CONDIZIONI CHE L'IMPORTO DEL MUTUO RAPPRESENTI AL MASSIMO IL 50% DEL VALORE DI PERIZIA DELL'IMMOBILE. QUALORA IL PARAMETRO DI INDICIZZAZIONE ASSUNGA UN VALORE NEGATIVO, IL TASSO DI INTERESSE APPLICATO NON POTRÀ ESSERE COINVOLTO INFERIORE ALLO SPREAD CONTRATTUALMENTE PREVISTO. PRIMA RATA GRATIS. PROMOZIONE ATTIVABILE SOLO PER PERIODICITÀ RATA MENSILE. FOGLIO INFORMATIVO IN FILIALE E SUL SITO DELLE BANCHE DEL GRUPPO. LA CONCESSIONE DEL MUTUO È SOGGETTA AD APPROVAZIONE DELLA BANCA. RATING UNGICO TERMINI ECONOMICI UTO ALLA CAPOGROPPA FRIULADRIA CRÉDIT AGRICOLE.

centro

culturale

casa

a. zanussi

pordenone



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

dove

in via concordia 7
a pordenone

quando

tutti i giorni

aperto a tutti

orari

consulta il sito

spazi arte e foto

wi-fi gratuita

incontri aperti

mensa self-service

concorso videocinema

sportello scoprieuropa

caffetteria

galleria d'arte

concorso europaegiovani

laboratori creatività

musicainsieme

corsi di lingue

www.centroculturapordenone.it

promozione
culturale
aggregazione
e formazione
in sinergia



1965



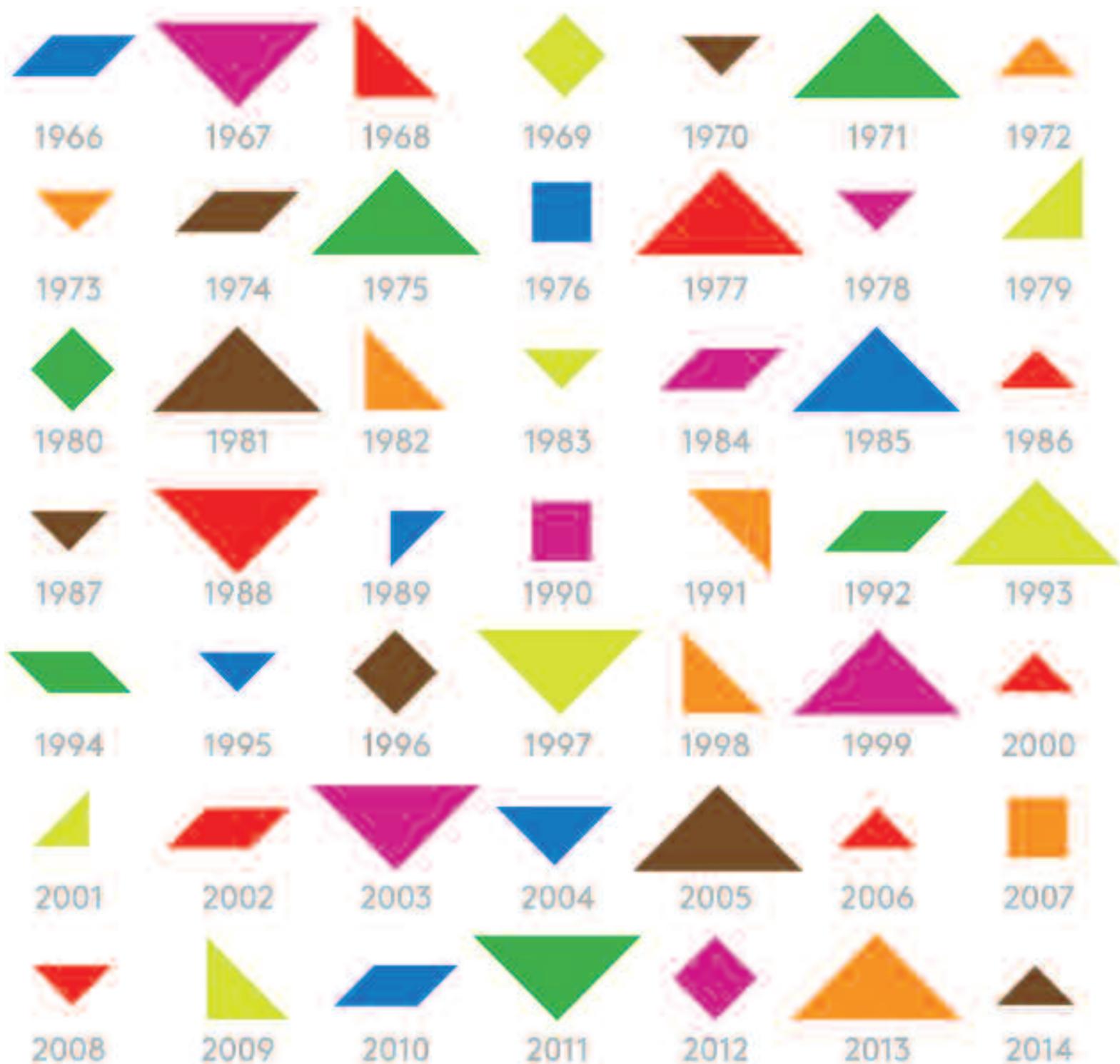
2015

STORIA DI PERSONE

50 ANNI DELLA CASA ZANUSSI A PORDENONE

STORIA DI IDEE

a cura di Luciano Padovese e Giuseppe Ragogna



in vendita

● anche questo un modo
per sostenere le nostre attività

Storia di persone, storia di idee
50 anni della Casa Zanussi a Pordenone

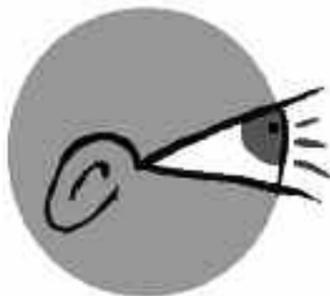
Libro acquistabile presso la Segreteria del Centro
0434 365387 / info@centroculturapordenone.it

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

QUEL CHE SANNO I BAMBINI E PAURE DEGLI ADOLESCENTI

Un film-documentario di Veltroni di rara efficacia. Dalle sale cinema ad una speciale serata di Rai3. E un libro di Stefano Laffi su desideri e paure dei giovani. *Famiglia in gioco*



Videocinema&Scuola
Stefano Tubaro

“...I grandi non capiscono mai niente da soli e i bambini si stufano di spiegarli tutto ogni volta”. Saint Exupéry forse sapeva la verità sulla vita e conosceva le vie, segrete e tenui, per parlare al cuore, alla fantasia, al cervello dei bambini. Walter Veltroni nel 2015 ha realizzato e diretto un film-documentario intitolato *I bambini sanno*. Dopo essere uscito nelle sale cinematografiche, è stato proposto il 17 marzo anche in televisione, da Rai 3, in una serata fortunatamente seguita da non pochi telespettatori. I protagonisti, sinceri in modo disarmante, sono 39 ragazzini e ragazzine – tutti fra gli 8 e 13 anni – interrogati da Veltroni sui grandi temi della vita e della società. Tutti mostrano una grande consapevolezza della realtà. Quella visione che agli adulti qualche volta sfugge, emerge dalle loro frasi: capaci di tradurre grandi concetti con le parole immediate e semplici dei loro pensieri. I loro sentimenti lasciano commossi. Ad esempio quando una ragazzina spiega con naturalezza davanti alla cinepresa, le conseguenze della crisi economica sulla sua famiglia. Tutto porterebbe a pensare che la vita trasformata dalle ristrettezze, sia avvinta dalla cupezza, in realtà, lei quasi sorpresa dichiara la sua quotidiana felicità anche se è duro convivere con il timore più spaventoso: cosa può succedere se papà perde il lavoro? “Forse dovremo cambiare casa” dice. Poi è la volta del piccolo uomo giunto con il barcone dalla Libia con una traversata nel buio di una stiva aggrappato ai suoi fratellini.

Com'è stato quel viaggio, che facevate? Mangiavate, parlavate? Ed eccolo di nuovo quello sguardo. Come per dire che non è stato mica un viaggio qualsiasi quello. Non si mangiava nulla, forse solo un sorso d'acqua ad essere fortunati. Ecco di nuovo quella consapevolezza dei fatti che agli adulti sembra sfuggire. Sembra chiederci: davvero qualcuno di voi adulti pensa che non si possa trovare spazio per un'umanità possibile in questa tragedia rappresentata dalle migrazioni? Le risposte di questi piccoli grandi interpreti, nella loro varietà, mettono in luce tutta la società di oggi ad esempio, parlano di famiglie disgregate, piegate dalle crisi, incapaci di guidare la loro infanzia. Esprimono l'accoglienza di chi non è come loro, della diversità, parlano di pari opportunità. Riflessivi, eppure pieni di speranza. Quella visione sembrano non perderla mai. Una lezione ascoltare questi ragazzi che rappresentano il punto da cui ripartire per una società diversa.

Su un altro fronte, Stefano Laffi, studioso della cultura giovanile, autore di un libro “Quel che dovete sapere di me” (Feltrinelli) legato a una ricerca condotta tra 900 testimonianze racconta di giovani fra i 16 e i 21 anni su desideri e paure: “L'unico modo per mettere a fuoco una generazione – spiega Laffi – è capire in che condizioni si è formata. Il tratto prevalente è la precarietà che grava su lavoro e famiglia. Oggi è difficile prendere decisioni quando tutto sembra suggerire l'impossibilità di realizzare sogni e progetti”. Sono confusi ma non vogliono confessarlo. Sui social tutto si racconta di se stessi ma è bandita la tristezza. Inutile cercare di capirli con la nostra esperienza. Loro sono tutt'altro. Eppure, in questo compito si conferma decisivo il ruolo della famiglia e della scuola. Nulla di nuovo, in fin dei conti. Si chiede molto agli adulti, il compito di gestire questa generazione è arduo e spesso controcorrente rispetto a quanto vorrebbe una società tentatrice che richiede simpatia, bellezza e successo.

Sono una generazione cresciuta nella precarietà che ha imparato a essere fluida, forse più vicina ai nonni, costretti a emigrare da un'Italia che non dava prospettive che ai genitori. Nulla di più difficile, procedere insegnando che la libertà ha radici diverse, così le pari opportunità, il rispetto dell'individuo, l'accettazione dell'altro e il senso di accoglienza. E non si finirebbe mai di elencarli questi “puntelli” tanto ci sarebbe da rimettere a posto in questa società. Solo poco tempo fa, era tutta un'altra storia: oggi siamo solo un paese per vecchi. Non si fanno più figli perché in questa società c'è paura e poca speranza di un futuro. Ecco perché ascoltare i 39 bambini intervistati nel film di Veltroni, lasciarsi commuovere e travolgere dalla loro bellezza, potrebbe essere un piccolo tentativo di cura per il nostro pessimismo e forse per tutti, un germoglio di speranza possibile.

Paola Dalle Molle



DANTE E LA FIRENZE DEL '300 TRA MERCANTI E CULTURA

Dal 6 aprile nuovo ciclo di incontri a Casa Zanussi

“Ogni riferimento a fatti e persone esistenti è puramente casuale” si legge in coda a certi romanzi o film...ma l'intento non è affatto casuale. E così, non casualmente riferendoci al clima politico sempre meno esaltante, che fa perdere di vista ricchezza di fermenti positivi del nostro splendido Paese – e anche della nostra città di Pordenone – ci piace riprendere qui di seguito le frasi con cui viene presentato dal curatore Mauro Brusadin, a lungo stimato docente di lettere negli istituti superiori cittadini, un prossimo ciclo di incontri tra aprile e maggio, organizzato nel centro culturale Casa dello Studente Zanussi, inserito nel programma annuale dell'Università della Terza Età, aperto a tutti gli interessati. Tema generale: *Dante e la cultura letteraria del suo tempo*

“...Firenze alla fine del secolo XIII ha un ruolo di primaria importanza nello scenario politico ed economico italiano. Alla Firenze guelfa guardano con particolare interesse la Monarchia di Francia ed il Papato in chiave anti-imperiale. In riva all'Arno si perfezionano intensi scambi commerciali e si movimentano imponenti flussi finanziari che alimentano i mercati dell'intera Europa.

La città si ingrandisce e si abbellisce: la disponibilità di ingenti capitali favorisce la costruzione

di opere pubbliche e private di grande prestigio. Anche se turbolenze politiche e sanguinose lotte tra Consorzio aristocratiche e Corporazioni mercantili sconvolgono la città e contristano la vita di Dante, nulla può frenare una società così dinamica e capace di fare proprio ogni segnale di modernità.

Anche la letteratura, come altre forme estetiche, offre il suo contributo alla crescita della città, proponendo originali e straordinarie sintesi, in un clima sociale politicamente torbido, ma eccezionalmente ricco di fermenti e di proposte culturali”.

Questi i temi dei quattro incontri, tutti con orario dalle 15.30 alle 17.30. Si inizia mercoledì 6 aprile con “La prima formazione culturale e letteraria di Dante”: da Brunetto Latini, il maestro di retorica e di letteratura enciclopedica, alla letteratura didascalica-moraleggiante in volgare. Secondo appuntamento giovedì 21 aprile “Dante e la tradizione della lirica d'amore cortese”. Segue giovedì 28 aprile “La nuova scuola poetica fiorentina e lo *stil novo* di Dante” Gli esordi di Dante come poeta lirico e i rimatori fiorentini del suo tempo Il sodalizio letterario con Guido Cavalcanti. Ultimo incontro lunedì 2 maggio “Dante e la tradizione della poesia comico-realistica”: la tenzone con Forese Donati, i rapporti con Cecco Angiolieri.



Creativi ad ogni età
Musicainsieme 2016



Percorsi vicini
Linolab continua



FOTO GIGI COZZARIN

CONCORSO VIDEOCINEMA&SCUOLA 2016 OPERE DA TUTTE LE REGIONI ITALIANE

Domenica 10 aprile festa di premiazione all'Auditorium Casa Zanussi di Pordenone con la partecipazione de I Papu. Qui di seguito le motivazioni dei vincitori di Pordenone e provincia. Dagli universitari ai piccoli, guidati da ottimi docenti

Sempre più "nazionale", sempre più seguito da giovani studenti e insegnanti di tutta Italia il Concorso di multimedialità "Videocinema&Scuola", promosso dal Centro Iniziative Culturali Pordenone e da Associazione Presenza e Cultura: 150 le videoopere che si sono 'sfidate' nelle tante categorie dell'edizione 2015-2016, con provenienza scuole di ogni ordine e grado, da nord a sud della penisola. In rigoroso ordine alfabetico da: Alessandria, Asti, Bologna, Brescia, Catania, Catanzaro, Como, Cosenza, Cuneo, Ferrara, Genova, Latina, Macerata, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Piacenza, Pordenone, Prato, Ravenna, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Terni, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Torino, Urbino, Varese, Udine, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza. Domenica 10 aprile ci sarà la grande festa di premiazione nell'Auditorium della Casa Casa dello Studente Zanussi di Pordenone, dalle ore 10 con ingresso aperto alla città.

Tra i primi premi anticipiamo qui di seguito quelli provenienti dal territorio provinciale. Dopo la premiazione si potranno visionare nel sito www.centroculturapordenone.it sia il verbale completo che tutti i video premiati.

Da studente a studente (1'07") Claudio Lusa, Margherita Regeni e



FOTO GIGI COZZARIN

Nicola Scopelliti di Pordenone, Università degli Studi di Udine - Polo Scientifico e Tecnologie Multimediali di Pordenone. Comunicare via web richiede quanto mai intensità e capacità di sintesi. Gli autori dell'efficace video "Da studente a studente" applicano al meglio queste qualità alla clip promozionale dell'Università di Udine come a dire che anche il modo con cui si comunica ha uno stretto legame con i risultati didattici che si vogliono raggiungere.

Che bella forma di comunicazione (1'34") Silvio Angelo Baratto Roland, classe 5ª AS del Liceo "Leopardi Majorana" di Pordenone. Nei ritmi accennati di un rap, il video mira a

scardinare progressivamente, dall'interno, i nuovi meccanismi della comunicazione giovanile, della tendenza a un'ipercondivisione attraverso i social networks di esperienze di cui si va atrofizzando l'autentico spessore emotivo, smarendone la fisicità; e lo fa con l'allegria irriverenza visiva di chi conosce l'argomento da vicino e lo tratta senza pregiudizi, mettendo in luce nei suoi coetanei una vivace propensione al dialogo che meriterebbe appunto di esprimersi secondo schemi meno superficiali.

Potter Games alle Grave del Meduna David Villarecci, 2ª Liceo Leopardi Majorana di Pordenone. Un gioco sulle note della colonna sonora

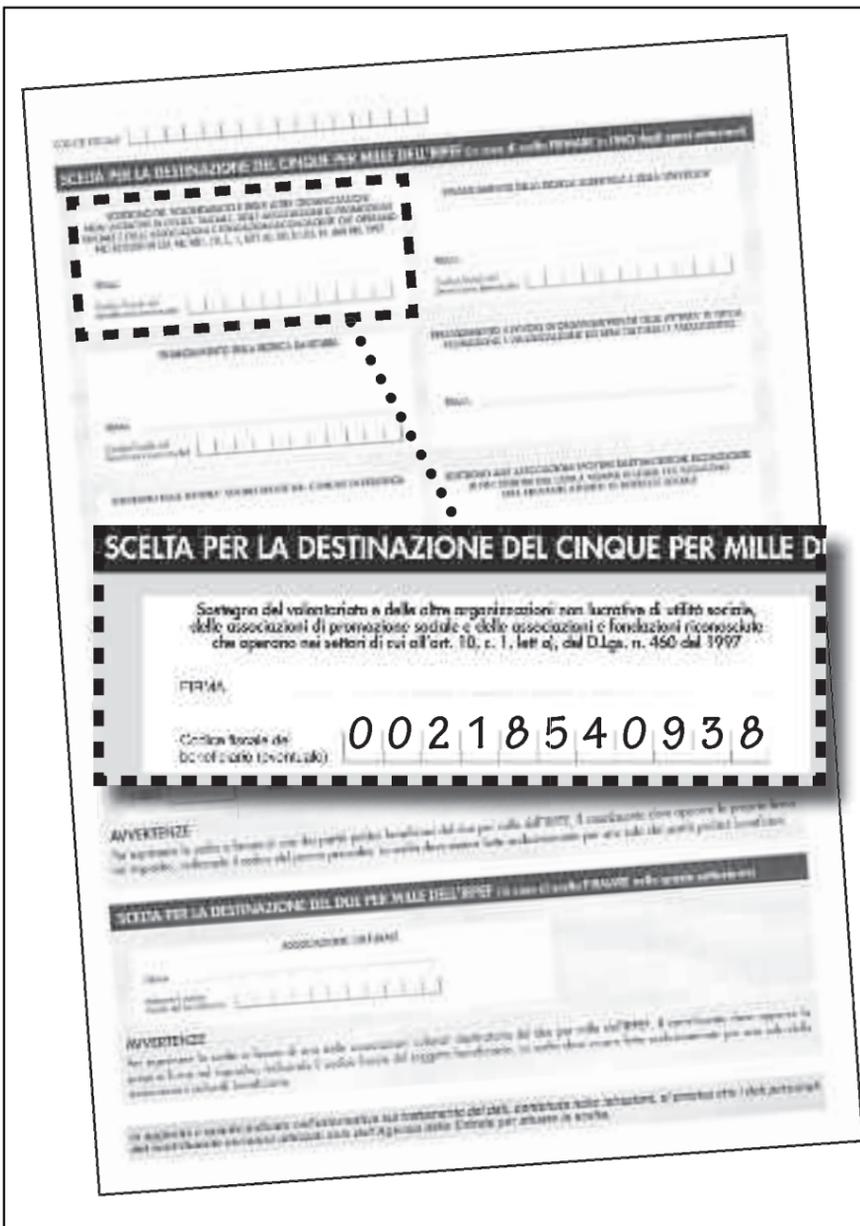
originale, lievemente inquietante e con tanto di scontro tra maghetti. Esilarante la faccia del bimbo protagonista, che si aggiunge in tal modo al numero delle piccole pesti del grande schermo!

A colpi di note: musiciamo un cartone (4') Classe 2ª D Scuola Secondaria di Primo Grado, Istituto Comprensivo "Manzi" di Cordenons (PN). Coordinamento dell'insegnante Emanuela Gobbo. "A colpi di note" è un progetto, in collaborazione con Cinemazero, che ha il merito di far scoprire ai ragazzi, accompagnati dagli insegnanti, l'affascinante mondo delle colonne sonore del cinema muto. La capacità inventiva nella

scelta del commento sonoro fa intuire il grande lavoro preparatorio. La classe è stata in grado di musicare il cartone animato *Oswald* di Walt Disney con buone musiche, originali suoni e una puntuale e precisa esecuzione raggiungendo un ottimo risultato.

Più preziosa dell'oro e dei diamanti (3') Classe 2ª B, Scuola Primaria "Oberdan" di Vigonovo di Fontanafredda (PN) Coordinamento degli insegnanti Alessandra Rossitti e Francesco Ruggiero. Interessante progetto didattico che vede protagonista, in questo video d'animazione, la fase creativa iniziale, con personaggi e fondali a collage con materiali di recupero per lo più tessili. Unisce felicemente tre saperi: educazione ambientale, creatività, capacità tecnologica.

Il Noncello. Un fiume e la sua storia raccontata dai bambini (2'24") Classe 3ª A, Scuola Primaria "Gabelli" di Pordenone. Coordinamento dell'insegnante Mariangela Longo. La voce narrante dei bambini ci conduce tra videoriprese, fotografie e produzioni grafiche, a scoprire la bellezza e l'importanza storico-geografica del fiume Noncello. Interessante progetto didattico che offre attraverso il video informazioni a tutto campo sull'importanza di questo fiume per la città di Pordenone.



5%

un bel gesto
che non costa nulla...



**CICIP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE**

Codice Fiscale

00218540938

ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA SENZA SCOPO DI LUCRO

*Sempre connessi
Sempre comunicanti
Sempre più polemici
E spesso qualunque*

Nico Nanni

SOCIAL NETWORK CHE PASSIONE

Che la nostra epoca sia caratterizzata dalla presenza nelle nostre vite dei “social network” è un dato di fatto; che la loro diffusione e crescita sia esponenziale è altrettanto vero; quanto essi siano utili per la società nel suo insieme e per l’individuo è tutto da dimostrare. O meglio: il “social” in sé è un bene, ma il suo uso spesso è – se non un male – almeno delicato.

I “social network” non sono certo un fatto di oggi: con tale termine, o meglio come “rete sociale” si definisce da sempre un qualsiasi gruppo di individui “connessi” tra loro da qualsivoglia legame sociale. Nel tempo il fenomeno è stato studiato in chiave sociologica, antropologica ed etologica arrivando persino a teorizzare in 150 (*Numero di Dunbar*) il numero ideale di una “rete sociale” per poter funzionare, ovvero per far mantenere relazioni stabili fra gli aderenti. Ovviamente stiamo parlando di gruppi di individui affini per interessi di lavoro, di visione politica o sociale, di cultura e via dicendo, ovvero di gruppi tradizionali la cui “rete” è forzosamente limitata nel tempo e nello spazio. Nel momento in cui trasferiamo il concetto di “rete sociale” nell’era di internet le cose non solo cambiano, ma esplodono. I limiti non ci sono più e chiunque – come individuo o come gruppo – può aderire a una determinata “rete”, anzi a un “network”.

In linea teorica ciò è un bene: pensiamo solo alla possibilità di mantenere contatti altrimenti impossibili o addirittura dimenticati; di ritrovare,



grazie alla rete, persone non più sentite da anni e di cui si ignora persino la residenza e la loro stessa permanenza in vita; alla capacità della rete di far circolare notizie e informazioni, appelli e richieste di aiuto (magari da verificare). Di contro vi è il vizio di troppi “utenti” della rete o di

gruppi più o meno organizzati di sfruttare la rete stessa per dire la loro – spesso in maniera distorta se non offensiva – su tutti gli argomenti possibili e immaginabili. Se poi questi interventi avvengono in periodi elettorali, allora è facile capire di cosa stiamo parlando. Diremmo che il far po-

lemica – spesso fine a se stessa – sembra essere il divertimento più grande per tantissime persone. Le quali magari credono di veder così riconosciuta e garantita la loro libertà d’espressione.

Personalmente abbiamo un profilo su Facebook: la cosa è stata e continua a essere a

tratti divertente (anche se fa perdere molto tempo). Ci sono “amici” (così si definiscono coloro che hanno un profilo) che fanno interviste impossibile all’oca (anzi, alla “rassa”) che gira per un campo di golf; altri che “postano” pensieri, riflessioni, versi; altri ancora che “postando” foto e video fanno sapere dei loro viaggi. Meno divertente è quando si entra in altri campi, ad esempio sui problemi della città o del territorio. Qui il terreno è scivoloso e partendo dalla considerazione di uno, spesso accade che si scateni la “rete” intera con valutazioni, apprezzamenti o deprezzamenti, che hanno come bersaglio sempre e solo chi amministra. Spesso non c’entra neppure il colore: il rifiuto del concetto di “autorità” è totale e pre-concetto. Il che, secondo noi, non è libertà di pensiero e parola, ma qualunque che fomenta altro qualunque.

Gli esempi sono tantissimi: se a uno piace una foto di Piancavallo con la neve alta due metri, puoi star certo che ce ne saranno tantissimi che da quella foto partiranno per “condannare” tutto ciò che lassù non funziona. Ancora: se qualcuno fa rilevare l’incapacità dei pordenonesi di “fare squadra” su un determinato argomento, di lì a poco si scatenerà un diluvio di risposte che nulla hanno a che fare con quell’argomento, ma prendono di mira di tutto e di più.

Insomma: i social network sono una bella cosa, ma andrebbero usati con un po’ di intelligenza e magari di discrezione.

EDUCARE



“Pasolini e la pedagogia” è il titolo dell’ultimo prezioso volume edito dal Centro Studi di Casarsa. curato da Roberto Carnero e Angela Felice, raccoglie gli atti del convegno organizzato nell’autunno 2013. Un Pasolini pedagogo a tutto campo emerge dalle pagine di questo volume, impreziosito da esplorazioni nuove, dalle urgenze di oggi. “Educare – scriveva Pasolini negli anni ’40 – sarà questo forse il più alto, e umile, compito affidato alla nostra generazione”

AGRICOLTURA INCONTAMINATA SENZA UOMINI NÈ SOLE NÈ POESIA

Conturbante progetto giapponese di azienda agricola robotizzata. In nome del risparmio energetico e della lotta allo spreco

Siamo alle porte della primavera, periodo in cui ogni appassionato giardiniere, così come ciascun fiducioso ortolano, comincia a progettare gli interventi da effettuare sull’appezzamento, grande o piccolo che sia, di cui dispone. Dapprima stabilisce le potature necessarie, poi decide i tempi e prepara gli attrezzi per la rasatura del prato, la regolazione delle siepi e qualsiasi altra azione manutentiva ed infine, finalmente, mettendo all’opera tutta la sua creatività, sceglie quali nuove piante popoleranno il suo vivaio. E, nel far ciò, considera e valuta la composizione del suolo, il clima, l’esposizione al sole e il tasso di umidità. Solo dopo si dedica alla preparazione del terreno, alla semina, alla coltura e alla cura. Un’attività, seppur talvolta faticosa, da molti stimata edificante perché capace di riequilibrare tempi e stili di vita. Basti pensare alla decisa contrapposizione che vi è tra la routine sempre più frenetica che scandisce la quotidianità e l’attesa paziente di chi, dopo aver sparso la semente, aspetta che germini e dia origine a un piccolo virgulto, a una nuova realtà.

Un lavoro, certamente dotato di fascino, a cui è difficile, per chi se ne giova, pensare di rinunciare. Ed ecco, allora, il motivo della curiosità, accompagnata da una certa perplessità, suscitata dalla notizia della prossima apertura, in Giappone, della prima fattoria quasi completamente automatizzata. Un’azienda agricola in cui, cioè, i robot svolgeranno tutte le operazioni, dall’irrigazione al trapianto, dalla potatura alla raccolta, monitorando passo passo la nascita e il mantenimento delle specie trattate. L’unico passaggio che non sarà affidato



agli automi e richiederà l’intervento umano sarà la collocazione del seme sottoterra.

Davvero poca cosa agli occhi di chi da anni nutre la passione e l’arte di coltivare! Tra le motivazioni della società nipponica artefice dell’avveniristico progetto vi sono, tuttavia, la maggiore sostenibilità e la salubrità dell’insalata in tal modo prodotta. Questa iniziativa, infatti, permetterà di ridurre il costo del personale della metà e di risparmiare un terzo dell’energia. Non solo, il complesso agricolo riciclerà la quasi totalità dell’acqua impiegata per la coltivazione e utilizzerà controlli computerizzati per regolare la temperatura, l’illuminazione rigorosamente a led, l’umidità e i livelli di CO₂, al fine di minimizzare sprechi e spesa. Le lattughe, così, inoltre, potranno crescere senza l’utilizzo di pesticidi e saranno ricche di beta-carotene. La quasi totale assenza di contatto umano dovrebbe, infine, ridurre il rischio di contaminazione del raccolto, aumentandone l’igiene.

Un disegno dalle ricadute, per certi aspetti, apprezzabili ma dai contorni un po’ troppo freddi, asettici come l’ambiente in cui si svilupperanno i vegetali. Senza il sole, la pioggia, il tepore dell’aria e perfino gli insetti utili, preziosi amici dell’orto.

C’è da sperare, comunque, che l’introduzione della tecnologia – magari non in dosi così massicce – generi attenzione, in particolare tra i giovani, per un settore che soffre da tempo una carenza di interesse, pur offrendo molti spazi di imprenditorialità, creatività e soddisfazioni.

Michela Favretto



UNA PRIMAVERA DI CREATIVITÀ DAGLI ADULTI AI GIOVANISSIMI

Tra i diversi ambiti di intervento della Fondazione Crup, il sostegno anche a originali laboratori di creatività al Centro Culturale Casa Zanussi di Pordenone che ha iniziato il suo 51° anno



La primavera è iniziata al Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone con un ulteriore aumento di presenze a tutte le diverse iniziative proposte dalle associazioni che compongono questa originale Casa in cui «...la cultura è intesa come motore primario di crescita per costruire una forma nuova di coesione sociale interattiva e multiculturale», come ebbe modo di sottolineare in particolare modo il presidente della Fondazione CRUP, Lionello D'Agostini in occasione delle recenti celebrazioni del cinquantenario. In questi mesi, inoltre, partono altri numerosi laboratori creativi come consuetudine sostenuti con convinzione dalla Fondazione.

Dai giovanissimi alunni delle scuole primarie agli adulti desiderosi di apprendere cose nuove, senza limiti d'età, divisi in piccoli gruppi in orari pomeridiani e anche mattutini, usufruiscono delle luminose aule attrezzate dei Nuovi Spazi.

Qui di seguito riportiamo, in sintesi, alcuni programmi. Iniziamo con quelli organizzati nell'ambito dell'Università della Terza Età che, pur mantenendo questo nome, è più spesso citata come Università "senza età". Per continuare con alcuni programmi di quelli avviati con l'organizzazione di Centro Iniziative Culturali Pordenone e Istituto Regionale di Studi Europei.

USO DELLO SMARTPHONE

Da mercoledì 20 aprile a mercoledì 25 maggio, a cura di Giorgio Simonetti, videomaker. Il corso è rivolto a utenti alle prime armi con il telefonino, che vogliono imparare le funzionalità di base e l'utilizzo delle app più comuni. Il corso verrà preceduto da un incontro preparatorio di installazione del software di gestione del telefono sul proprio pc personale. Al momento dell'iscrizione si dovrà comunicare nome e marca del telefonino acquistato.

CROMOTERAPIA

Da mercoledì 6 a mercoledì 27 aprile, a cura di Stefania Cautucci, psicologa. Un percorso cromatico di equilibrio psico-emozionale. I colori e i simboli mandalici sono espressione sia del mondo emozionale che di quello razionale e comportamentale, quindi attraverso di essi è possibile ritrovare il proprio benessere psicofisico. In questo laboratorio lavoreremo sulle emozioni negative di paura, senso di colpa, collera, vergogna e sulle convinzioni limitanti ad esso associate, esplorandone le dinamiche interiori che ne sono responsabili, in modo tale da poter vivere in armonia con esse.



FOTO GIGI COZZARIN

ACQUISTI ONLINE

Da martedì 5 a martedì 19 aprile, a cura di Angela Biancat, social media manager. Si scoprirà come organizzare una vacanza, prenotare un aereo, un treno, un albergo, come acquistare beni nei grandi store online, come funziona la sicurezza dei dati e i metodi di pagamento.

ESERCIZI DI MEMORIA

Da venerdì 1 a venerdì 22 aprile, a cura di Lucia Gava, psicologa. La memoria è un sistema complesso caratterizzato, in assenza di particolari patologie, sia da componenti che tendono a peggiorare, sia da fattori che tendono a mantenersi stabili o addirittura a migliorare nel corso del-

la vita. Una buona conoscenza dei diversi aspetti che la compongono, accompagnata all'apprendimento e all'utilizzo quotidiano di strategie, può favorire l'instaurarsi di atteggiamenti più positivi. Con esempi e piccoli esercizi; si suggeriranno alcune tra le strategie ritenute più efficaci nel compensare i cambiamenti.

ECCELLENZA CONSERVATORIO MUSICALE TOMADINI

La Fondazione CRUP è impegnata da sempre a sostenere, tra gli altri settori, quello dell'educazione musicale, e il Conservatorio Tomadini di Udine, è un'eccellenza preposta all'insegnamento e alla formazione dei professionisti della musica. Queste due realtà attive e presenti sul territorio hanno da poco sottoscritto un accordo triennale a conferma della loro solida e ultra decennale collaborazione, rinnovando il forte impegno nel favorire e sostenere, insieme, l'integrazione tra territorio e alta formazione attraverso la messa in atto di iniziative volte a diffondere la cultura musicale e formare i protagonisti del mondo concertistico del futuro. Attraverso la convenzione 2016/2018, la Fondazione Crup sosterrà in particolare progetti didattici di ricerca e produzione, corsi accademici e pre-accademici finalizzati a promuovere e sviluppare le abilità e le competenze professionali dei talenti musicali ed agevolare l'ingresso nel circuito professionistico, anche fuori dai confini regionali e nazionali, tramite opportune iniziative di internazionalizzazione che permettano ai musicisti di acquisire prestigio e farsi conoscere e apprezzare negli ambienti culturali e concertistici più qualificati. L'accordo con la Fondazione Crup offre al Conservatorio udinese vantaggiose opportunità a sostegno della sua autonomia, anche in relazione alle altre istituzioni similari a livello nazionale, mettendolo in condizione di operare con sempre maggior efficacia sul territorio, dove il Tomadini è presente con oltre 150 manifestazioni l'anno coinvolgendo il più vasto pubblico, compreso quello turistico ospite delle principali località della regione. Giorgio Colutta, Presidente del Conservatorio Tomadini, ha evidenziato come "questo protocollo rinforzi ulteriormente la già importante collaborazione sviluppatasi in questi anni. La possibilità di contare su un finanziamento certo consentirà al Conservatorio anche una migliore programmazione delle iniziative che vedono crescere ed affermare sempre di più gli studenti del Tomadini sia a livello nazionale che internazionale".



FONDAZIONE CRUP

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

giornale web www.infondazione.it
 sito www.fondazionecrup.it • e-mail info@fondazionecrup.it

informa

FANTASY GAME

Laboratorio con Lorenza Stoppa e Flavia Pecorari, scrittrici di fantasy. Cinque incontri per ragazzi dai 12 ai 16 anni. Sabato 5, 12, 19 marzo, 2 e 9 aprile 2016, ore 15.00-17.00. Divertiamoci a smontare e rimontare i quattro libri fantasy che ci sono piaciuti di più.

Giochiamo con i loro personaggi, entriamo nei meccanismi delle storie, leggiamoli insieme per amarli, e capirli, meglio.

SCATOLAME E SCATOLINE

Laboratorio di Caterina Santambrogio, illustratrice. Cinque incontri per bambini dai 6 ai 10 anni. Venerdì 4, 11, 18 marzo, 1 e 8 aprile 2016, ore 15.00-17.00. All'inizio ci vorrà un po' di tecnica e precisione, che ci consentiranno di costruire con carta e cartone scatole e cartelline di varie forme e misure, per diverse occasioni e utilizzi.

Poi costruiremo scatole per fare doni, per riorganizzare l'ordine... ma daremo voce anche a contenitori bizzarri!

MUSICA E MOVIMENTO

Laboratorio con Lisa Garau e Marika Bozza. Quattro incontri per bambini dai 3 ai 5 anni. Sabato mattina 12 e 19 marzo, 2 e 9 aprile 2016 ore 10.00-12.00. Sarà un'esperienza di gioco tra lettura animata, musica creatività e movimento.

Una storia sarà animata con strumenti musicali e suoni/voce; si utilizzeranno colori e materiali di vario tipo per scatenare la propria creatività. Il movimento sarà spontaneo e guidato, utilizzando anche materiali di psicomotricità, e sarà un gioco simbolico inerente alla storia letta e all'elaborazione creativa realizzata.

YOGA PER TEENAGERS

Laboratorio con Sandra Santarossa, insegnante di yoga. Cinque incontri per ragazzi dai 12 ai 16 anni. Venerdì 15, 22, 29 aprile, 6 e 13 maggio 2016, ore 17.00-19.00. L'idea è quella di trovare la via della consapevolezza per favorire la crescita e l'autoaffermazione: si partirà dal corpo per riconoscere i pensieri, le emozioni e i desideri profondi, ed ottenere ciò che veramente si desidera.

VIAGGI DA BACKPACKERY

A cura di Enrico Maria Mason, viaggiatore low cost. In collaborazione con ScopriEuropa dell'Irse. Quattro incontri sabato 2, 9, 16 e 23 aprile 2016. Viaggiare low cost si può, basta trovare le informazioni giuste, i contatti più utili, i siti più convenienti.

L'esperienza di chi da anni è un viaggiatore che ha girato interi continenti in modo essenziale sarà una guida preziosa per chi ha sete di conoscenza, molta voglia di muoversi e pochi soldi.



CONTRATTEMPO 08 - 1997 - PARTICOLARE

STEFANO TUBARO UNA INDAGINE CON SQUARCI DI LUCE E OMBRE

Due mostre in contemporanea del fotografo friulano. A Udine nella civica Galleria Tina Modotti e ai Colònos di Villacaccia. Anche la fotografia, che sembra voler fermare il tempo, ha a che fare con tutto ciò che è transitorio e precario

Tra le arti contemporanee quella della fotografia sta avendo molto successo di pubblico (come da noi hanno dimostrato, in tempi recenti, le mostre dedicate a Robert Capa, Man Ray, Pier Paolo Mittica, Roberto Kusterle, Elio Ciol, per arrivare infine a quella, attualmente in corso, di Steve McCurry) sarà forse perché appare meno intellettualistica e più diretta delle altre, e per di più spesso offre la sensazione di un rapporto più costruttivo con la realtà grazie al suo dominabile aspetto tecnologico. La sequenza fotografica appartiene di certo a una visione concatenante, contemporaneamente ansiosa e rassicurante: immagine dopo immagine forse fermeremo il tempo, o quanto meno gli daremo un significato, effimero sì ma alla fine percepibile, strutturabile, se non addirittura malinconicamente confortante.

Sulla strada di questo tipo di indagine da tempo si è posto Stefano Tubaro (Codroipo, 1960) al cui originale e riflessivo lavoro fotografico sono attualmente dedicate due mostre coordinate, una alla civica Galleria Tina Modotti di Udine e l'altra presso la sede dell'Associazione Culturale Colònos, a Villacaccia di Lestizza. Nella serie di opere dal titolo *Contrattempo* (1997-2002) Stefano Tubaro ha individuato in edifici dismessi o abbandonati la quinta teatrale più adeguata per mettere in scena la rappresentazione della fotografia attraverso la fotografia. Indentificato con attenzione il luogo (isolato o isolabile), egli ha costruito passo passo l'immagine servendosi di pose lunghissime e di addizioni luminose:



STEFANO TUBARO - CONTRATTEMPO 03 - 1997 - PARTICOLARE

di volta in volta con una torcia elettrica o con il flash ha evidenziato le superfici e i volumi per lui più significativi di ciascun edificio, in un processo di progressiva sommazione da cui alla fine doveva scaturire l'immagine finale. È chiaro che questo procedimento aveva sempre a fondamento un progetto ben definito a cui doveva corrispondere un adeguato controllo tecnico, e però è anche evidente che il caso entrava pur sempre in gioco, non potendo (e non volendo) il nostro artista pre-determinare ogni aspetto dell'immagine: ma è proprio questa

intrusione della casualità (in qualche modo controllata) che distingue l'arte, anche quella fotografica, dal freddo risultato tecnologico. Dunque il titolo scelto dall'artista per questa serie di immagini (*Contrattempo*) risulta davvero efficace sia perché sottolinea la possibile confluenza nel risultato finale di elementi non previsti, sia perché evidenzia il ruolo determinante del tempo nella forma con cui appaiono i soggetti (spesso vecchi edifici abbandonati o dismessi) ma pure nell'azione fotografica costruita, come si è detto, grazie a una posa molto lunga

e per addizione di elementi di volta in volta messi in evidenza dalle sorgenti luminose attentamente calibrate dall'artista secondo la regola di un *contrappunto* cromatico ben temperato, in una sorta di fertile contaminazione tra fotografia e pittura.

E però c'è qualcosa di più, in queste opere. Ad esempio per la mostra presso i Colònos sono state selezionate le fotografie in cui compaiono delle figure umane, delle sagome, delle ombre che sono traccia di una presenza. Ne deriva che anche la fotografia, che può catturare un'ombra, ha a

che fare con tutto ciò che è transitorio, anzi con tutto ciò che è ombra. Stefano Tubaro sicuramente ne è ben consapevole e nella serie *Contrattempo* lo manifesta con chiarezza sia attraverso il metodo che attraverso i risultati: egli applica una posa lunga o lunghissima per fissare l'immobilità (temporalmente apparente) degli edifici abbandonati e però una posa breve o brevissima per fissare l'immagine di una presenza umana, come dire che quelli corrispondono alla lunga durata storica e le presenze umane a quella breve, passeggera, transeunte. E queste stesse presenze (autoritratti dell'autore sotto forma di un'ombra che ricorda certe figure sfuocate o mosse dei primi tempi della fotografia) spesso hanno i contorni spezzati o frammentati che le apparentano, sia pure per altra via, alle immagini della serie *Cinque x uno* (1992-1993) e a *Ritrattati* (1996): nel primo caso una visione frammentata del corpo di un individuo e nell'altro il ritratto velato di un volto, che però corrispondono pur sempre alla consapevolezza di ciascuno della precarietà della propria immagine e dunque della propria personalità come può essere percepita (ma si potrebbe dire "vista") dagli altri: pirandellianamente conscio di essere uno, nessuno e centomila l'individuo con la gestualità del corpo cerca di dar forma a un'identità coerente, ma in realtà non si svincola da una frammentarietà che per assurdo (ma poi non tanto) può diventare puzzle dadaista perfino ai suoi stessi occhi.

Angelo Bertani



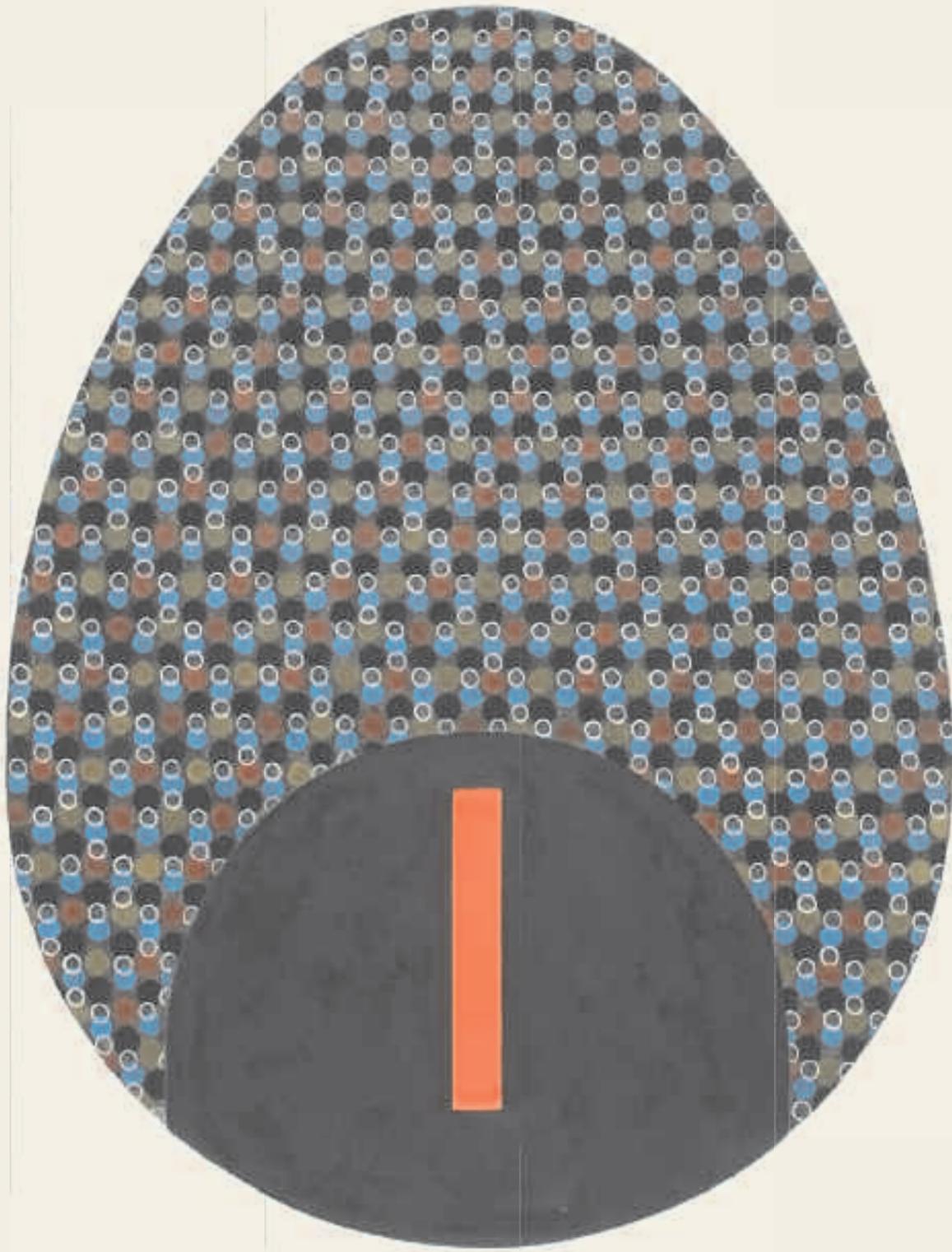
scopri Europa
servizio dell'IRSE

Scambio esperienze
informazioni per opportunità
di studio e lavoro
in Europa e oltre
per giovani di ogni età

orario:
MARTEDÌ E MERCOLEDÌ 16.00-19.00
VENERDÌ 15.00-18.00

www.centroculturapordenone.it/irse
irsenauti@centroculturapordenone.it





GIAMMARCO ROCCAGLI RISONANZE DEL COLORE

GALLERIA SAGITTARIA
PORDENONE, VIA CONCORDIA 7
DAL 12 MARZO AL 30 APRILE 2016
MARTEDÌ > DOMENICA 16.00 -19.00

CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE
FONDAZIONE CONCORDIA SETTE
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI PORDENONE
COMUNE DI PORDENONE

www.centroculturapordenone.it



MUSICAINSIEME CONCERTI DOMENICALI UNA TRADIZIONE SEMPRE CON NOVITÀ

La trentanovesima edizione proposta dal Centro Iniziative Culturali Pordenone con protagonisti internazionali e un repertorio di grande originalità, da Chopin a Piazzolla. Auditorium di Casa Zanussi sempre gremito con grande anticipo

Il concerto inaugurale di Musicainsieme ha sempre visto avvicinarsi sul palcoscenico dell'Auditorium di Casa Zanussi nomi di fama internazionale, giovani e meno giovani. La presenza, nella 39ª edizione appena conclusa, della ventenne pianista coreana Chloe Mun, vincitrice del Concorso Internazionale Busoni di Bolzano 2015, ha avuto un significato particolare, che trascende la straordinaria interpretazione di un programma interamente chopiniano offerta dall'artista.

La giovanissima età per un'affermazione così prestigiosa come quella bolzanina, la sua formazione totalmente avvenuta in Sud Corea, senza debiti nei confronti delle "lobby" accademiche europee e americane, la famiglia modesta, i genitori entrambi disabili, la semplicità e naturalezza con cui Chloe si presenta al pubblico ne fanno quasi una figura d'altri tempi, da cui scaturisce quel "genio", di aura schumanniana, che sa rileggere uno Chopin moderno, limpido, sorprendente per non avere un solo passaggio scontato né ostentato, nonostante la notorietà di quelle note.

L'intero cartellone è stato premiato ancora una volta dal consenso di pubblico, scontato per il primo concerto, metro di giudizio per le future programmazioni ma anche consolidato sigillo per la manifestazione ormai radicata nella storia e nella cultura pordenonese.

I due fisarmonicisti della scuola di Corrado Rojaz a Conservatorio di Trieste costituivano il momento più inconsueto per la storia di Musicainsieme. La fisarmonica, entrata in tempi relativamente recenti negli ordinamenti accademici dei conservatori italiani, possiede un repertorio importante e fortemente caratterizzato, sviluppatosi soprattutto nella seconda metà del Novecento. Presentati dal loro maestro, ne hanno offerto un ampio excursus Michele Toppo e Ozren Grozdanić: esecuzioni di grande impatto emotivo, in cui emerge virtuosismo e ricerca timbrica che non lasciano ombre sulle possibilità espressive e suggestive di questo strumento che, nell'immaginario collettivo, è ancora legato alla musica popolare più semplice.

Se il Trio Joy dell'Accademia di Musica di Lubiana (Ana Avšič violino, Domen Hrastnik violoncello, Julija Zadavec pianoforte) ha costituito il momento più "classico" del cartellone, con due meravigliose pagine di Haydn e Brahms e due delle celeberrime Estaciones Porteñas di Piazzolla, il gran finale è stato affidato ad un'altra disciplina entrata recentemente, e sempre troppo tardi, nei programmi di studio dei conservatori: il jazz. Mondo a sé stante rispetto alla musica classica, ma con una storia ricca, complessa e diramata in contaminazioni di ogni genere, la sua conoscenza è ormai indispensabile per capire gli sviluppi di tutta la musica degli ultimi decenni. Il Jazz Ensemble del Conservatorio di Venezia era coordinato, oltre che preparato, dal docente stesso, il pianista Arrigo Cappelletti. Significativa la presenza in questo gruppo, interprete di un programma a dir poco trascendente dedicato ad Andrew Hill, di allievi anche non più giovani, che si dedicano a questo repertorio dopo consolidate esperienze "classiche", cambiando evidentemente il loro modo di pensare e vivere la musica, laddove non è più la partitura il punto di riferimento interpretativo ma una creatività totalmente libera che è nel contempo estremo rispetto di quella altrui.

Eddi De Nadai



CHLOE MUN - PRIMO PREMIO 60° CONCORSO PIANISTICO INTERNAZIONALE BUSONI - FOTO GIGI COZZARIN



CORRADO ROJAC - CONSERVATORIO DI TRIESTE E FRANCO CALABRETTO



MICHELE TOPPO



OZREN GROZDANIĆ



TRIO JOY - UNIVERSITÀ DI LUBIANA



JAZZ ENSEMBLE - CONSERVATORIO DI VENEZIA



CHLOE MUN E LA DIREZIONE ARTISTICA DEI CONCERTI APERITIVO 2016

SECONDA EDIZIONE

Percorsi ed esperienze nel territorio

LUOGHI
STORIA
LAVORO
APERTURE
INTERNAZIONALI

11 ottobre 2015

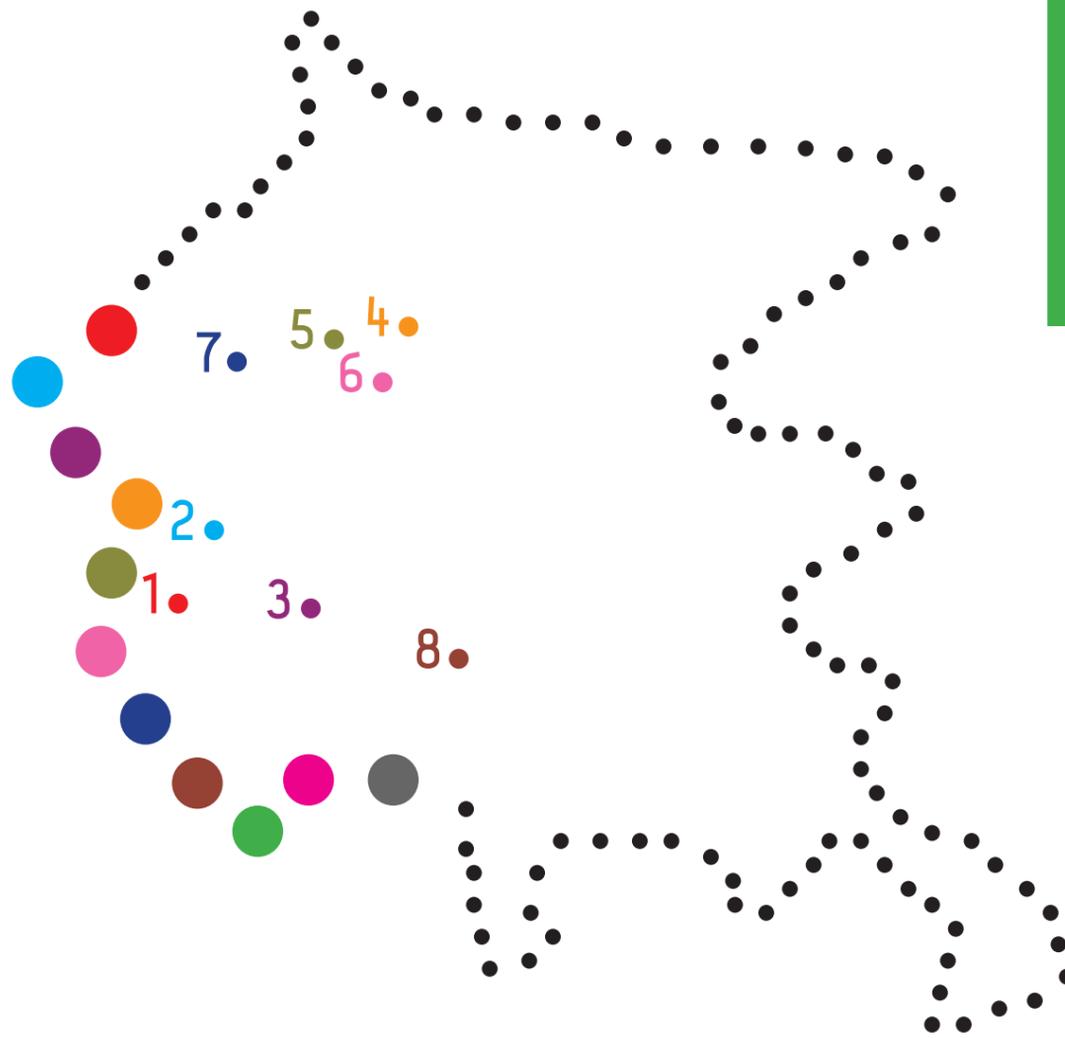
14 novembre 2015

13 marzo 2016

3 aprile 2016

8 maggio 2016

12 giugno 2016



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



- 1 CANEVA
- 2 POLCENIGO
- 3 PORDENONE
- 4 MEDUNO
- 5 FRISANCO
- 6 FANNA
- 7 BARCIS
- 8 SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Domenica 11 ottobre 2015

1 2

OLIO, FORMAGGIO, FIGOMORO

in collaborazione con Comune di Caneva, Villa Frova - Officina della Sostenibilità, Pro Castello, GRAPO - Gruppo Archeologico Polcenigo, Azienda Agricola Casagrande (Azienda certificata biologica), Consorzio del Figo Moro di Caneva.

Sabato 14 novembre 2015

3

IL PORDENONE A PORDENONE

a cura di Giancarlo Pauletto

in collaborazione con il Comune di Pordenone, Duomo Concattedrale San Marco di Pordenone e altri parroci delle chiese visitate.

Domenica 13 marzo 2016

4

BAMBINI E FAMIGLIE IN FATTORIA DIDATTICA

a cura di Anna Maria Iogna Prat, atelierista

in collaborazione con Lis Aganis Ecomuseo delle Dolomiti Friulane

Domenica 3 aprile 2016

5 6

PASSEGGIATA TRA BORGHI E ORTI TRA FRISANCO E FANNA

a cura di Lis Aganis Ecomuseo delle Dolomiti Friulane e Parco Naturale Dolomiti Friulane

incontro con l'illustratore Emanuele Bertossi e la partecipazione di Graziano Danelin, Direttore Parco Dolomiti Friulane

in collaborazione con Contrada dell'Oca e Associazione Amatori Mele Antiche

Domenica 8 maggio 2016

7

LA FORRA DI BARCIS E IL SENTIERO DEL DINT

a cura del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane

con la guida di Antonio Cossutta, AIGAE - Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche
testimonianze di Aldo Colonnello Circolo Culturale Menocchio

Domenica 12 giugno 2016

8

L'AMALTEO, IL PATRIARCA E QUALCOSA CHE NON TORNA

a cura di Angelo Bertani

intermezzo musicale nella Chiesa Parrocchiale di San Vito al Tagliamento con l'organista Elisabeth Zawadke, Hochschule Musik Lucerna

in collaborazione con il Comune di San Vito al Tagliamento e parroci delle chiese visitate

Iniziativa di rilevanza turistica ai sensi della LR 2/2002 art. 174, nell'ambito delle manifestazioni e iniziative promozionali della Regione Friuli Venezia Giulia-Turismo FVG.

Coordinamento di Maria Francesca Vassallo

partenza in pullman presso il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone
Rientro previsto nel tardo pomeriggio

quota pranzo/de gustazioni euro 25,00

adesioni presso la segreteria del Centro Culturale Casa A. Zanussi in via Concordia 7 a Pordenone
Dal lunedì al venerdì dalle 14.00 alle 18.00
telefono 0434 365387
info@centroculturapordenone.it

MENU A KM ZERO

Durante il periodo di svolgimento dell'iniziativa nella mensa del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone verranno inseriti assaggi di prodotti tipici delle località visitate.



SCOPRENDO LUOGHI VICINI, ARTE E SAPORI NONNI, GENITORI E NIPOTI INSIEME

Partecipanti eterogenei uniti da curiosità e allegria per la nuova serie di "Percorsi ed esperienze nel territorio", proposti dal Centro Culturale Casa A. Zanussi. Altri già prenotati per i prossimi mesi nei borghi e orti da Frisanco a Fanna, a Barcis e San Vito al Tagliamento



CANEVA E POLCENIGO > DA SINISTRA > Caneva Castello con Luciano Borin > Polcenigo Sito palafitticolo di Palù di Livenza con GRAPO, Gruppo Archeologico Polcenigo



CANEVA, OLIO FORMAGGIO E FIGO MORO DA SINISTRA > Villa Frova Consorzio Figomoro > Fratta di Caneva pranzo all'Agriturismo Cortivo Pancotto > Sarone di Caneva Azienda Agricola Casagrande



IL PORDENONE A PORDENONE E DINTORNI > DA SINISTRA > Pordenone Duomo Concattedrale San Marco > Cordenons pranzo all'Osteria Borgo Antico > Villanova Chiesa di Sant'Ulderico



FAMIGLIE IN FATTORIA DIDATTICA > Agriturismo Ai Pradons > Solimbergo, passeggiata al Castello



Thinkplace

CREIAMO PROGETTI DI SVILUPPO

CON L'OBIETTIVO DI VALORIZZARE STRATEGIE DIGITALI
PER ENTI, ASSOCIAZIONI E AZIENDE

INFORMATION TECHNOLOGY ▶▶

E-COMMERCE ▶▶

MARKETING DIGITALE ▶▶

FORMAZIONE ▶▶

INTERNET OF THINGS ▶▶

www.thinkplace.it

info@thinkplace.it

chiama 335 8005114

segui su 

segui su 

CCO Pavia Techno Ph

THINKPLACE - TECNOLOGIE DIGITALI - PORDENONE - VENEZIA - TREVISO

linolab

un nuovo spazio
al Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone

alla scoperta di arduino *

con **Matteo Troia** informatico

Laboratorio interattivo che ti permette di mettere mani sulla scheda che ha rivoluzionato il mondo dell'elettronica e non solo. Partiremo dalle primissime basi fino ad acquisire le competenze necessarie a costruire un primo progetto completo con Arduino. Imparerai a conoscere la scheda e a programmarla. Capiremo quali sono le componenti fondamentali da utilizzare per dare sfogo alla tua creatività e alla tua fantasia.

 **DAI 16 ANNI IN SU**  sabato 9 aprile 2016 / dalle ore 14.00 alle ore 18.00

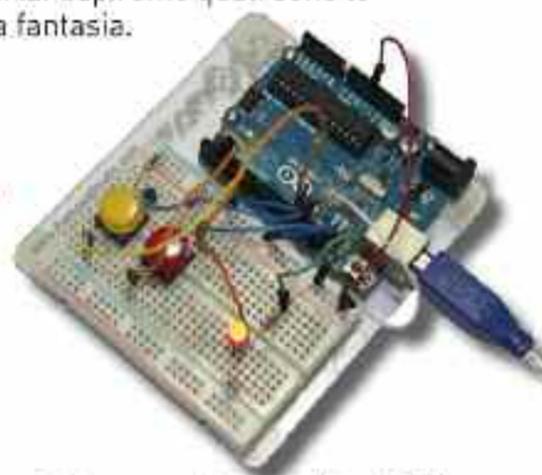
oppure

sabato 14 maggio 2016 / dalle ore 14.00 alle ore 18.00

* **DAI 12 AI 16 ANNI** * sabato 28 maggio 2016 / dalle ore 14.00 alle ore 16.00

e

sabato 4 giugno 2016 / dalle ore 14.00 alle ore 16.00



modellazione 3D *

con **Giovanni Longo** fornitore soluzioni CAD Open Source

Muovere i primi passi con semplicità e divertimento nel mondo della modellazione 3D parametrica con FreeCAD, un potente software Open Source e gratuito. Un approccio di base per modellare da subito con facilità i primi oggetti da poter stampare in 3D e iniziare un percorso per diventare progettisti, architetti o designer domani.

 **DAI 16 ANNI IN SU**  sabato 16 aprile 2016 / dalle ore 14.00 alle ore 18.00

oppure

sabato 28 maggio 2016 / dalle ore 14.00 alle ore 18.00

* **DAI 12 AI 16 ANNI** * sabato 2 aprile 2016 / dalle ore 14.00 alle ore 16.00

e

sabato 9 aprile 2016 / dalle ore 14.00 alle ore 16.00



viaggio nella tecnologia

con **Laura Tesolin** artigiana digitale

In un viaggio di 8 ore imparerai a disegnare un supereroe a computer, a modellarlo in 3 dimensioni, ad animarlo e infine a renderlo reale con la stampa 3D. È un laboratorio in cui acquisirai in modo divertente gli strumenti per sviluppare la tua creatività con le nuove tecnologie. Prerequisiti: saper leggere e utilizzare il mouse.

DAI 6 AGLI 11 ANNI sabato 2 - 9 - 16 - 23 aprile 2016 / dalle ore 14.00 alle ore 16.00

introduzione alla stampa e modellazione 3D

con **Laura Tesolin** artigiana digitale

Nello spazio di 2 incontri acquisirai le basi per la creazione di un oggetto tridimensionale. Imparerai cos'è la modellazione tridimensionale con forme solide e come funziona il processo di stampa 3D.

DAI 12 AI 14 ANNI sabato 30 aprile - sabato 7 maggio 2016 / dalle ore 14.00 alle ore 16.00

iscrizioni

Ogni laboratorio prevede un massimo di 12 iscritti

quello per i bambini, 10 iscritti.

Quota di iscrizione: 15,00 euro.

È necessario portare il proprio portatile

informazioni

**Centro Iniziative
Culturali Pordenone**

via Concordia 7 - tel 0434 553205

cicp@centroculturapordenone.it

www.centroculturapordenone.it/cicp

facebook.com/centroculturapordenone.it

youtube.com/culturapn/videos

coordinamento di **Maria Francesca Vassallo**



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE



CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



FONDAZIONE
CRUP

MAR
ZO**1 MARTEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **La nascita della finzione nel cinema** > Lezione di CARLO MONTANARO / UTE / CICP

2 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **L'arte del Novecento in Europa e in America attraverso le opere di grandi artisti ... fino alla pop art di Andy Warhol** > Lezione di LAURA TURCHET / UTE / CICP

3 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il passato in pentola** > Presentazione del libro a cura di LORENZO CARDIN / UTE

**4 VENERDÌ**

15.00 > SALE VARIE > **Scatole, scatoline, scatolame** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Puglia archeologica: terra ricca e sconosciuta. Iapigia, Apulia, Puglia: storia e archeologia** > Lezione di ELENA LOVISA / UTE

**5 SABATO**

15.00 > SALE VARIE > **Dolci che passione** > **Mandala come linguaggio grafico delle emozioni** > **Fumetto** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Fotografia** > **Robotica con Arduino** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Cenerentola** > Film di Kenneth Branagh / UTE / CICP

**6 DOMENICA**

11.00 > AUDITORIUM > **Musicainsieme** > **Jazz Ensemble del Conservatorio di Venezia** > MASSIMO PARPAGIOLA sax tenore e soprano > JACOPO GIACOMONI sax alto > PAOLA FURLANO voce > ARRIGO CAPPELLETTI pianoforte > ALVISE SEGGI contrabbasso > RAUL CATALANO batteria > Musiche di Andrew Hill e Arrigo Cappelletti / CICP / IN COLLABORAZIONE CON CONSERVATORIO DI VENEZIA

7 LUNEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Storie di chimica: la scoperta di Arnaldo Piutti** > Lezione di LUCIO DELL'ANNA / UTE

8 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La nascita del colore nel cinema** > Lezione di CARLO MONTANARO / UTE / CICP

20.45 > AUDITORIUM > **I vizi capitali oggi: ingordigia** > Incontro con LIVIO CORAZZA > Martedì a dibattito 6 / PEC

**9 MERCOLEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Puglia archeologica: terra ricca e sconosciuta. Dauni e Peucezi** > Lezione di ELENA LOVISA / UTE

10 GIOVEDÌ

15.30 < AUDITORIUM > **Innovazione per quale crescita?** > Incontro con ROBERTO ROMANO, CLAUDIO GIULIANO e GIANNI POTTI e ROBERTO SIAGRI > Corso di cultura economica 3 / IRSE

11 VENERDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Scatole, scatoline, scatolame** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **America centrale, confine tra due emisferi** > Lezione di ELENA DIANA e FRANCESCO MELLONI / UTE

12 SABATO

10.00 > SALE VARIE > **Creatività, musica e movimento** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Dolci che passione** > **Mandala come linguaggio grafico delle emozioni** > **Fumetto** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Fotografia** > **Robotica con Arduino** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICP / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **Latin Lover** > Film di Cristina Comencini / UTE / CICP

17.30 > GALLERIA SAGITTARIA > Inaugurazione mostra **Giammarco Roccagli. Risonanze del colore** / CICP

13 DOMENICA

9.00 > **Bambini e famiglie in fattoria didattica** > PERCORSI ED ESPERIENZE NEL TERRITORIO seconda edizione / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

14 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storie di chimica. Linus Pauling: chimica e pace** > Lezione di LUCIO DELL'ANNA / UTE

15 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La nascita del sonoro nel cinema** > Lezione di CARLO MONTANARO / UTE / CICP

20.30 > AUDITORIUM > **Palestina. Terra Santa?** > Incontro con PIERLUIGI DI PIAZZA > Riflessione sui conflitti nel mondo e segni di speranza / CMG / PEC

**16 MERCOLEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Pordenone città dei record per la raccolta differenziata** > Incontro con NICOLA CONFICONI / UTE

17 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La salute dell'intestino** > Lezione di FIAMMETTA GENCO / UTE

18 VENERDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Scatole, scatoline** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Puglia archeologica. Terra ricca e sconosciuta: Messapi** > Lezione di ELENA LOVISA / UTE

19 SABATO

8.00 > Ritrovo Centro Culturale A. Zanussi > **San Pietro al Natisone, Cividale** > Visita guidata Valli del Natisone > Progetto speciale DA ORIENTE A OCCIDENTE nell'ambito del XXIV FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA / PEC

10.00 > SALE VARIE > **Creatività, musica e movimento** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Dolci che passione** > **Mandala come linguaggio grafico delle emozioni** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Fotografia** > **Robotica con Arduino** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **La famiglia Bélier** > Film di Erica Lartigau / UTE / CICP

**20 DOMENICA**

9.30 > AUDITORIUM > **Gli ultimi tre comandamenti. Il mondo interiore della persona** > Incontro con RENATO DE ZAN / Religioni a confronto 1 / PEC

21 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Ne uccise più la fame. La Grande Guerra della gente comune nel Triveneto** > Presentazione del libro a cura di FRANCESCO JORI / UTE / EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE

**22 MARTEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Puglia archeologica. Terra ricca e sconosciuta. I Greci in Puglia: Taranto** > Lezione di ELENA LOVISA / UTE

23 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **In viaggio con l'Ute: la Puglia** > Presentazione del viaggio 2016 a cura di MARTINA GHERSETTI / UTE

30 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **E-commerce, nuova frontiera per gli acquisti** > Lezione di KATIA QUERIN / UTE

31 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Alla scoperta del Romanico catalano** > Lezione di LUCIO CESARATTO / UTE



Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, dove si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.
telefono 0434 365387 info@centroculturapordenone.it

CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONECICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONEPEC
PRESENZA E CULTURAIRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIAUTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE

Fondazione Concordia Sette

Con una donazione puoi scegliere di sostenere la struttura e le attività organizzate dalle associazioni della Casa A. Zanussi di Pordenone.

☎ 0434 365387 fondazione@centroculturapordenone.it

Bonifico bancario intestato a Fondazione Concordia Sette
IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206

APRILE

1 VENERDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Scatole, scatoline, scatolame** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / C/IPC

15.30 > AUDITORIUM > **Mosaico pre-romano: origini** > Lezione di CAROLINA ZANELLI / UTE

2 SABATO

10.00 > SALE VARIE > **Creatività, musica e movimento** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / C/IPC

15.00 > SALE VARIE > **Viaggi da backpackery > Modellazione 3D > Viaggio nella tecnologia** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / IRSE / C/IPC

15.30 > AUDITORIUM > **Se Dio vuole** > Film di Edoardo Galea / UTE / C/IPC



3 DOMENICA

9.00 > **Passeggiata tra borghi e orti da Frisanco a Fanna** > PERCORSI ED ESPERIENZE NEL TERRITORIO (seconda edizione) / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE / LIS AGANIS ECOMUSEO DELLE DOLOMITI FRIULANE / PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE / CONTRADA DELL'OCA / ASSOCIAZIONE AMATORI MELE ANTICHE

4 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Grandi viaggi tra i continenti: via terra lungo la via della seta** > Lezione di RUGGERO DA ROS / UTE

5 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **L'Archivio Storico Comunale: come fare una ricerca genealogica** > Lezione di MIRCO BORTOLIN / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **I vizi capitali: invidia** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 7 / PEC



6 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Dante e la lirica d'amore cortese. L'eredità dei siculo-toscani e di Guittonian fiorentini Guinizelli e la scuola poetica bolognese** > Lezione di MAURO BRUSADIN

15.30 > SALA APPI > **Listening Skills from B2 to C1** > SEMINARIO PER INSEGNANTI DI INGLESE con RICHARD BAUDAINS teacher trainer / IRSE

7 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Panorami in Italia e Europa: Barcellona, una città in evoluzione nel tempo** > Lezione di LUCIO CESARATTO / UTE

8 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Mosaico romano: gli andamenti, il marmo** > Lezione di CAROLINA ZANELLI / UTE

9 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Viaggi da backpackery > Alla scoperta di Arduino > Modellazione 3D > Viaggio nella tecnologia** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / IRSE / C/IPC

15.30 > AUDITORIUM > **Youth - La giovinezza** > Film di Paolo Sorrentino / UTE / C/IPC

10 DOMENICA

10.00 > AUDITORIUM > **Premiazione del 32° Concorso Internazionale Videocinema&Scuola** / C/IPC / PEC

11 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **I pordenonesi e la Grande Guerra** > Presentazione del libro a cura di FULVIO COMIN / UTE / EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE

12 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **L'Archivio Storico Comunale: le risorse online** > Lezione di MIRCO BORTOLIN / UTE

13 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Benessere, cura e attenzione alla salute. L'importanza della donazione** > Lezione di ROBERTO BIGAI e MONICA LUCCON / UTE

15.30 > SALA APPI > **CLIL - Methods and Materials** > SEMINARIO PER INSEGNANTI DI INGLESE con RICHARD BAUDAINS teacher trainer / IRSE



14 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Panorami in Italia e Europa: castelli tra Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige** > Lezione di LUCIO CESARATTO / UTE

15 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Mosaico bizantino: i colori, lo smalto** > Lezione di CAROLINA ZANELLI / UTE

17.00 > SALE VARIE > **Yoga per teenagers** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / C/IPC

16 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Viaggi da backpackery > Viaggio nella tecnologia** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / IRSE / C/IPC

15.30 > AUDITORIUM > **Il mio piede sinistro** > Film di Jim Sheridan / UTE / C/IPC

17 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Nei comandamenti non c'è l'obbligo del perdono: oltre Mosè e il decalogo** / Incontro con RENATO DE ZAN / Religioni a confronto 7 / PEC

18 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La rivoluzione dell'e-commerce. Negozi virtuali: quali sono i più sicuri** > Lezione di KATIA QUERIN / UTE



19 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **L'Archivio Storico Comunale: Pordenone 900. Guida all'architettura della città di Pordenone** > Lezione di MIRCO BORTOLIN / UTE

20 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Scienze religiose: il volto umano della comunità: introduzioni e lettere (Ap 1-3)** > Lezione di RENATO DE ZAN / UTE / PEC

21 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Dante e la letteratura enciclopedico-didascalica. Il magistero di Brunetto Latini** > Lezione di MAURO BRUSADIN / UTE

22 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Mosaico moderno: la tecnica a rovescio su carta, la profondità, i nuovi materiali, l'interpretazione** > Lezione di CAROLINA ZANELLI / UTE

17.00 > SALE VARIE > **Yoga per teenagers** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / C/IPC

23 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Viaggio nella tecnologia** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / IRSE / C/IPC
15.30 > AUDITORIUM > **The commitments** > Film di Alan Parker / UTE / C/IPC

26 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Deserto libico** > Lezione di RENATA MEZZAVILLA e LINO FILIPETTO / UTE

27 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La comunità e le potenze totalitarie: l'ambigua storia dell'uomo** > Lezione di RENATO DE ZAN / UTE / PEC

28 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Dante e la tradizione comico-realistica. Forese Donati, Cecco Angiolieri e Rustico Filippi** > Lezione di MAURO BRUSADIN / UTE / C/IPC

29 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Dal drago di Komodo all'Australia** > Lezione di RUGGERO DA ROS / UTE

17.00 > SALE VARIE > **Yoga per teenagers** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / C/IPC

30 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Alla scoperta di Arduino > Introduzione alla stampa e modellazione 3D** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / C/IPC

15.30 > AUDITORIUM > **Nel nome del padre** > Film di Jim Sheridan / UTE / C/IPC



...e inoltre

GALLERIA SAGITTARIA > **Giammarco Roccagli. Risonanze del colore** > DA MARTEDÌ A DOMENICA > 16.00-19.00 > Dal 12 marzo al 30 aprile 2016 > Chiuso il 26 e 27 marzo / C/IPC

SPAZIO FOTO > **Trame calligrafiche** > MOSTRA FOTOGRAFIA a cura di MARIA GRAZIA COLONNELLO > DA LUNEDÌ A VENERDÌ 9.00-19.00 > SABATO 9.00-18.00 > DOMENICA 15.30-19.00 > Dall'1 marzo al 30 aprile / C/IPC / UTE

CORSI DI LINGUE > **Inglese, francese, tedesco, spagnolo** > OGNI GIORNO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ > 9.00-10.30 > 17.00-21.30 > SABATO 9.00-12.00 / IRSE

SCOPRIEUROPA > **Opportunità di studio e lavoro in Europa e oltre** > MARTEDÌ E MERCOLEDÌ 16.00-19.00 > VENERDÌ 15.00-18.00 / IRSE

LINOLAB per digital makers > OGNI SABATO > 14.00-18.00

MENSA SELF SERVICE > DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ > DALLE ORE 12.00 ALLE ORE 14.00

NUOVA CAFFETTERIA > DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE ORE 10.00 ALLE ORE 17.30 > SABATO DALLE ORE 14.00 ALLE ORE 18.00

OGNI SABATO > 19.00 Messa prefestiva nella Cappella della Casa

www.centroculturapordenone.it

Seguici anche su



facebook.com/centroculturapordenone.it



youtube.com/culturapn/videos



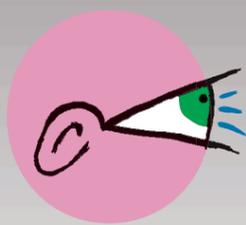
twitter.com/ScopriEuropa

Se vuoi scrivere al mensile
ilmomento@centroculturapordenone.it

Via Concordia 7
33170 Pordenone

☎ 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte de Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, nè altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia 7 / 33170 Pordenone.



**32° Concorso
internazionale di
multimedialità
aperto a studenti
di scuole
e università**



PREMIAZIONI

DOMENICA

10 APRILE 2016

ORE 10.00

www.centroculturapordenone.it

Promotori



Con il patrocinio di



Mr Thorbjørn Jagland
Segretario Generale
del Consiglio d'Europa

Con la partecipazione di



pordenonelegge.it

